



BILANCIO SOCIALE



2025



Caritas diocesana
Reggio Emilia-Guastalla

BILANCIO SOCIALE



2025



Caritas diocesana
Reggio Emilia-Guastalla

CHI SIAMO

5



7

**L'ENTE COMPAGNIA DEL SS.
SACRAMENTO E LA SUA RETE**

9

**TIMELINE DEGLI EVENTI
SIGNIFICATIVI**

COME OPERIAMO

14



15

**OPERIAMO ATTRAVERSO LA
RELAZIONE**

20

**OPERIAMO CON LE NOSTRE FONTI
DI FINANZIAMENTO**

23

**OPERIAMO IN MODO
ORGANIZZATO**

25

**OPERIAMO CON ALTRI: IL NOSTRO
ECOSISTEMA RELAZIONALE**

**COSA
FACCIAMO**

29



32

LE NOSTRE ATTIVITA'

34

**I CAMBIAMENTI CHE
INFLUENZIAMO**

**SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE:
ECOLOGIA INTEGRALE E
GIUSTIZIA SOCIALE**

55

NOTA METODOLOGICA

56

1.

CHI SIAMO



La **Caritas di Reggio Emilia-Guastalla** è l'organismo pastorale della Diocesi che promuove la testimonianza comunitaria della carità in forme consone ai tempi e ai bisogni, con particolare attenzione agli ultimi e prevalente funzione pedagogica (art1 statuto). Fondata nel 1977, coordina e accompagna gli interventi caritativi delle parrocchie e opera in collaborazione con diversi soggetti del territorio (istituzioni, realtà del Terzo Settore e privati), per offrire sostegno e accompagnamento alle persone in situazioni di disagio sociale ed economico.

Nel corso degli anni, la Caritas diocesana ha promosso e accompagnato la costituzione di una rete capillare di servizi e progetti, con l'obiettivo di valorizzare le risorse di ogni persona, favorirne l'autonomia e coinvolgere attivamente le comunità in percorsi di solidarietà. Dal 2020, ha intrapreso un percorso di riorganizzazione per rispondere in modo più efficace ai bisogni delle persone senza dimora e, più in generale, delle fasce di popolazione che vivono condizioni di fragilità mettendo al centro la relazione, la reciprocità e l'animazione di comunità.



L'ENTE COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO E LA SUA RETE

COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO

Fondata da Caritas
Riferimento statutario
Carta dei valori
condivisa

**ASSOCIAZIONE
NUOVAMENTE
ODV**

Riferimento
statutario Accordo
quadro convenzioni
progetti

**COOPERATIVA
SAN GIOVANNI
BOSCO**

Nata da Caritas
Riferimento
statutario
Continuità
operativa

**ASSOCIAZION
E QUERCE DI
MAMRE ODV**

COME SI CHIAMA DAVVERO LA CARITAS?

La Caritas diocesana di Reggio Emilia-Guastalla opera formalmente attraverso il proprio ente gestore, denominato Compagnia del SS. Sacramento — Caritas Reggiana — Missioni Diocesane, Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto e iscritto all'Anagrafe Unica delle ONLUS. Da marzo 2026 è iscritto al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) al n.rep. 168787. È questo il soggetto giuridico che permette il funzionamento stabile della Caritas nelle sue diverse attività pastorali, sociali e caritative sul territorio. La sua sede legale è a Reggio Emilia in Via V. Veneto 6, mentre le sedi operative si articolano in più punti della città e della diocesi, espressione concreta della presenza capillare della Caritas nel territorio.

UNA RETE DI PARTNER STRETTAMENTE INTEGRATI

Accanto alla struttura gestionale della Compagnia, operano alcuni partner strettamente connessi che, pur nella loro autonomia giuridica, collaborano con Caritas su progetti e servizi:



Nata nel 2005 come progetto promosso da Caritas, nel 2016 costituita come **Associazione Nuovamente Odv**. Si occupa di promuovere percorsi di inclusione lavorativa e sociale attraverso il riutilizzo di beni donati. Il forte radicamento nella comunità locale

(conta quattro sedi sul territorio della diocesi) e il richiamo statutario al legame con la Caritas diocesana fanno di Nuovamente un partner strategico nelle politiche di contrasto alla marginalità e all'educazione a stili di vita più sostenibili.



La cooperativa sociale **San Giovanni Bosco**, di cui la Compagnia del SS. Sacramento è stata socia nella fase in cui era una cooperativa di enti, collabora con Caritas in particolare nell'area dell'accoglienza residenziale e dell'accoglienza richiedenti asilo, sia fornendo personale

educativo per le locande, le mense diffuse e il progetto di housing first sia offrendo soluzioni di micro-accoglienza e sostegno educativo nelle parrocchie o in altri spazi e progetti.



Dall'esperienza pluriennale dell'Ambulatorio Caritas nato nel 1998, nel 2022, per adeguarsi alla riforma del Terzo Settore, è stata costituita l'**Associazione Querce di Mamre Odv** che integra al proprio interno l'equipe di medici volontari e personale sanitario.

L'associazione garantisce la qualità, la continuità e la piena conformità normativa ai servizi socio-sanitari offerti gratuitamente alle persone senza accesso al sistema sanitario nazionale, consolidando il forte legame statutario e operativo con la Caritas diocesana.

L'ECOSISTEMA RELAZIONALE DI CARITAS

Questi soggetti, insieme ai numerosi volontari, ai servizi di ascolto e distribuzione, ai progetti abitativi e di accoglienza, costituiscono una parte fondamentale dell'ecosistema relazionale della Caritas diocesana di Reggio Emilia-Guastalla. Un sistema di attori che, con ruoli diversi, concorrono quotidianamente a rendere concreta la missione di prossimità evangelica della Caritas.



TIMELINE DEGLI EVENTI SIGNIFICATIVI

FONDAZIONE

Il 21 settembre, il **Vescovo Gilberto Baroni** istituisce la Caritas Reggiana, con l'obiettivo di coordinare l'azione caritativa della diocesi e promuovere una pastorale della carità.

1977

DON LUIGI GUGLIELMI NOMINATO DIRETTORE

Imposta la Caritas sull'animazione comunitaria della carità.

1992

APERTURA DELLA MENSA FESTIVA DEI POVERI IN VIA DEL CARBONE

Avvio di una **mensa festiva** nel Centro Storico di Reggio Emilia, gestita a turno dai volontari parrocchiali, per garantire un pasto caldo nei giorni festivi.

1994

FONDAZIONE DEL CENTRO DI ASCOLTO DELLE POVERTÀ (IN VIA AGOSTI 6)

Opera segno in cui le persone in difficoltà trovano ascolto e relazione: non solo aiuto materiale, ma anche accompagnamento personale e discernimento delle soluzioni possibili.

1995

APERTURA DELL'AMBULATORIO CARITAS

Servizio socio-sanitario destinato a persone che vivono ai margini e prive di accesso al Servizio Sanitario Nazionale.

1998

DON ROMANO ZANNI NOMINATO DIRETTORE

Continua nel solco di don Luigi ampliando l'orizzonte di azione.

2000

NASCONO NUOVI SERVIZI

Apertura del dormitorio intitolato a Don Luigi Guglielmi e inaugurazione del centro querce di Mamre sede di Centro d'Ascolto, Ambulatorio e mensa.

2001

2001

**AVVIO DEL COORDINAMENTO
"GRANELLO DI SENAPA"**

Nasce uno spazio di sensibilizzazione e formazione rivolto a scuole, gruppi e parrocchie, sui temi dell'intercultura, della pace, degli stili di vita e della globalizzazione.

2005

**AVVIO PROGETTO "NUOVAMENTE"
IN VIA GRAMSCI**

Nasce il mercato dell'usato "Nuovamente", un'opera-segno dove la donazione, il riuso e la vendita di beni consentono di finanziare percorsi di inclusione sociale e lavorativa.

2016

FONDAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NVM

Costituita per sostenere e promuovere le attività di "Nuovamente", l'associazione valorizza il ruolo dei volontari nella costruzione di percorsi di inclusione.

2020

**AVVIO PROGETTO "MENSE DIFFUSE" E LOCANDE DI
ACCOGLIENZA**

L'emergenza sanitaria accelera la svolta verso l'**animazione di comunità** e la prossimità territoriale: vengono sperimentate le **"mense diffuse"**, con pasti offerti in più punti del territorio, e si attivano forme inedite di collaborazione con parrocchie e famiglie. Nello stesso periodo si consolida la locanda come forma di accoglienza.

2022

**FONDAZIONE DELL'ASS. QUERCE DI
MAMRE**

Dall'esperienza dell'Ambulatorio **"Querce di Mamre"** (attivo dal 1998) nasce un'associazione dedicata a consolidarne e svilupparne i servizi socio-sanitari in favore delle fasce più deboli.

2023

AVVIO DEL PROGETTO HOUSING FIRST

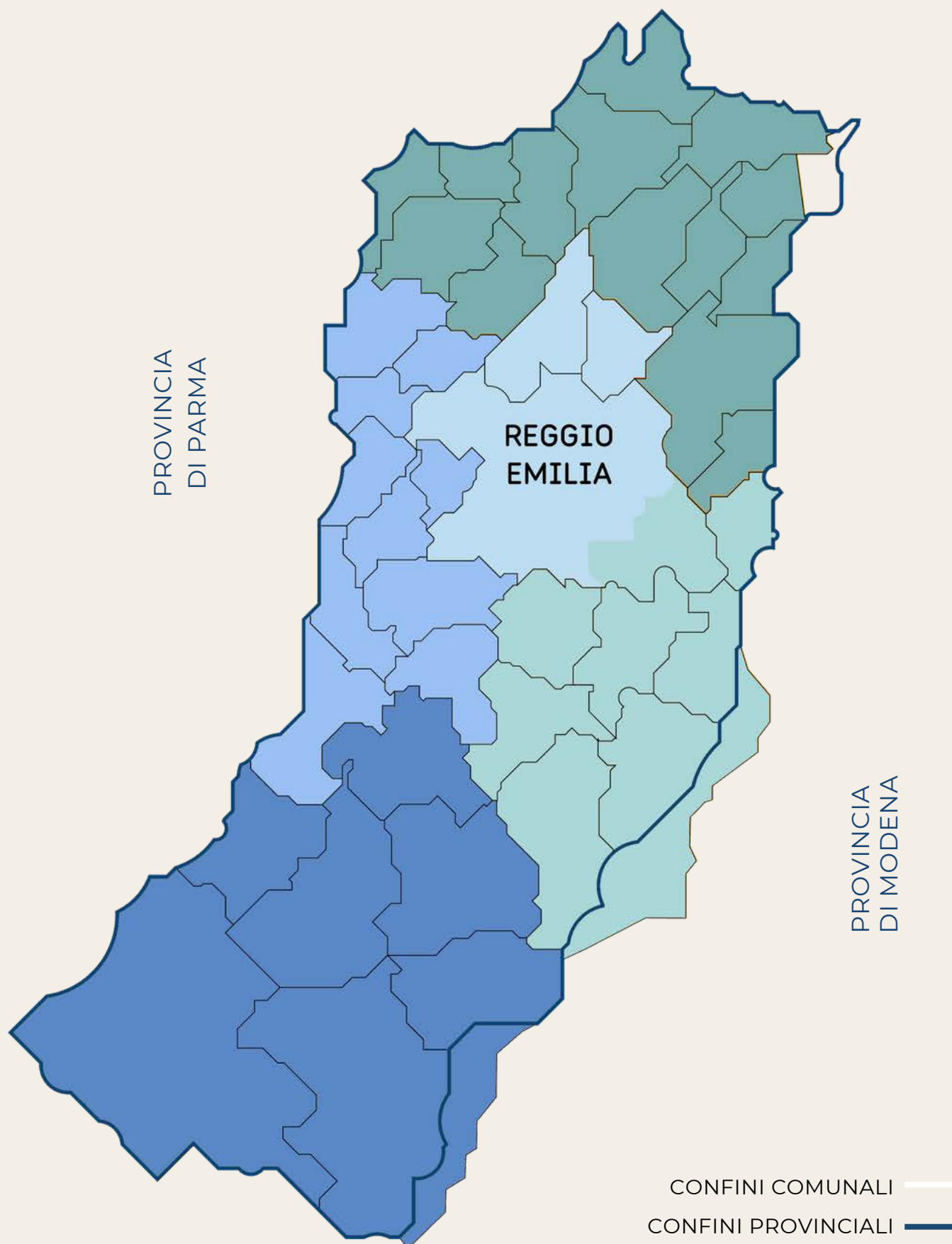
Prende il via l'approccio "Housing First": la casa come diritto primario, unita a percorsi di accompagnamento relazionale e sostegno alla persona.

2025

**AVVIO DELLO SPORTELLO COMUNALE
PER PERSONE SENZA DIMORA**

Caritas e Cooperativa San Giovanni Bosco prendono in gestione il nuovo Sportello di ascolto e presa in carico promosso dal Comune di Reggio Emilia.

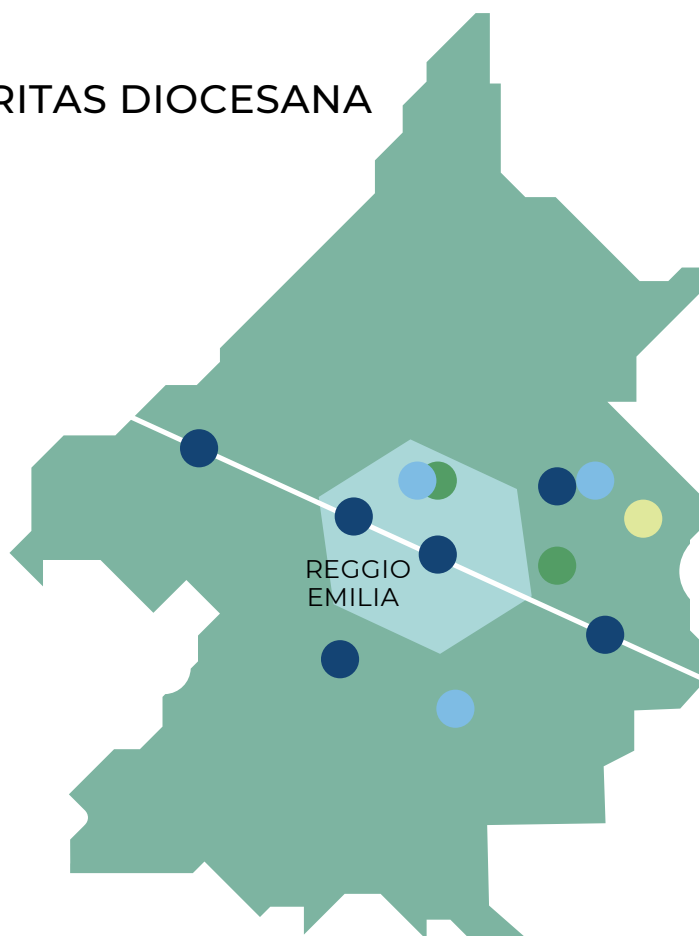
PRESENZA TERRITORIALE DELLE CARITAS



	CDA	DISTRIBUZIONI ALIMENTI	EMPORI	DISTRIBUZIONI AIUTI MATERIALI	ACCOGLIENZE	PROGETTO NUOVAMENTE
VICARIATO I URBANO	17	18	0	13	11	1
VICARIATO II PIANURA	10	11	1	5	6	1
VICARIATO III VALLE DEL SECCHIA	9	8	1	5	6	2
VICARIATO IV VAL D'ENZA	7	6	2	7	5	0
VICARIATO V MONTAGNA	6	7	0	1	1	0
	49	49	4	33	29	4

OPERE SEGNO DELLA CARITAS DIOCESANA

- 6 MENSE DIFFUSE
 - 3 LOCANDE ACCOGLIENZA
 - 1 AMBULATORIO
 - 4* HOUSING FIRST
- *di cui 1 nel Vicariato 2



2.

COME OPERIAMO

“



Mentre è certo, per nostra fortuna, che molti problemi di vita si risolvono, con altrettanta certezza sappiamo che mai essi vengono risolti. Da qui l'esigenza di capovolgere la prospettiva, pensando all'aiuto: di cominciare a vedere l'aiuto anche come una qualità degli aiutati e non solo degli aiutanti, a vederlo dunque come una qualità relazionale...

Il problema dell'aiuto così reimpostato, che ci è noto sotto il titolo ancora non ben compreso di empowerment, richiama il paradosso biblico delle pietre scartate che diventano testata d'angolo. Le pietre difettose non solo vengono utilizzate, anziché gettate: diventano portanti.

- FABIO FOLGHERATIER -



Il **cuore dell'agire della Caritas** di Reggio Emilia-Guastalla è radicato in un **approccio relazionale** e anti-oppressivo al lavoro sociale. La povertà non è mai soltanto privazione materiale, ma intreccio di bisogni economici, relazionali, esistenziali e simbolici. Per questo la nostra azione si fonda su un paradigma che vede la persona non solo come portatrice di bisogni, ma come soggetto capace di risorse e relazioni. Due sono i riferimenti teorici principali che guidano il nostro metodo:

IL RELATIONAL SOCIAL WORK (RSW)

L'aiuto relazionale rappresenta il cuore del nostro modello di intervento e si contrappone all'approccio prestazionale e assistenzialista. Secondo questa prospettiva:

L'aiuto è una relazione paritaria: non si tratta di una prestazione unidirezionale da chi possiede risorse a chi ne è privo, ma di un incontro tra persone con pari dignità.

L'aiuto si costruisce insieme alla persona, rispettando i tempi e le capacità individuali.

L'operatore non agisce da solo: la rete di fronteggiamento (familiari, volontari, comunità, servizi) diventa il contesto fondamentale per accompagnare la persona.

Il paradigma relazionale mette al centro il farsi della cura mediante le relazioni, dove anche le fragilità delle persone possono diventare risorsa per un cammino di crescita e trasformazione.

IL POVERTY-AWARE PARADIGM (PAP)

Accanto al RSW, la nostra prassi si ispira ai principi del Poverty-Aware Paradigm, che rifiuta una lettura individualistica della povertà, riconoscendo il peso delle disuguaglianze strutturali e delle oppressioni sistemiche. In questa prospettiva:

L'accesso ai diritti fondamentali e la ricostruzione delle reti relazionali sono processi intrecciati e co-costruiti.

La povertà non è solo carenza individuale, ma frutto di squilibri sociali che richiedono azioni collettive.

È centrale il ruolo attivo delle comunità e delle istituzioni nel generare responsabilità condivise.



ADVOCACY E PROMOZIONE DEI DIRITTI

L'azione della Caritas non si esaurisce nell'accompagnamento delle singole persone, ma assume anche una dimensione di advocacy: dare voce a chi non ha voce, richiamare le istituzioni alle proprie responsabilità, contrastare le cause strutturali della povertà. La tutela e la promozione dei diritti sociali, abitativi, sanitari e lavorativi sono parte integrante dei percorsi di accompagnamento.

MODALITÀ OPERATIVE CONCRETE

L'aiuto relazionale si realizza in tutte le aree operative della Caritas:

Nei Centri di Ascolto, dove l'incontro non è solo registrazione di bisogni, ma il primo passo di una relazione fiduciaria e generativa.

Nelle mense e nelle distribuzioni alimentari, dove il cibo diventa occasione di incontro, di ascolto informale e di emersione di bisogni sommersi.

Nei progetti di accoglienza, dove l'abitare diventa esperienza educativa e processo di ripresa di autonomia.

Nell'accompagnamento delle Caritas parrocchiali, che non sono semplici gestori di servizi ma luoghi di relazione, corresponsabilità e testimonianza evangelica.

Nelle attività formative del progetto Granello di Senapa, dove le scuole, le parrocchie e i gruppi giovanili diventano luoghi di educazione e sensibilizzazione alla mondialità, al servizio e alla relazione.

GRAZIE ALLE PERSONE: DIPENDENTI E VOLONTARI DELLA CARITAS DIOCESANA

La ricchezza della Caritas di Reggio Emilia - Guastalla risiede prima di tutto nelle persone che quotidianamente rendono possibile il servizio. Un patrimonio umano fatto di competenze professionali e di generosità volontaria, intrecciati in un'unica rete di cura.

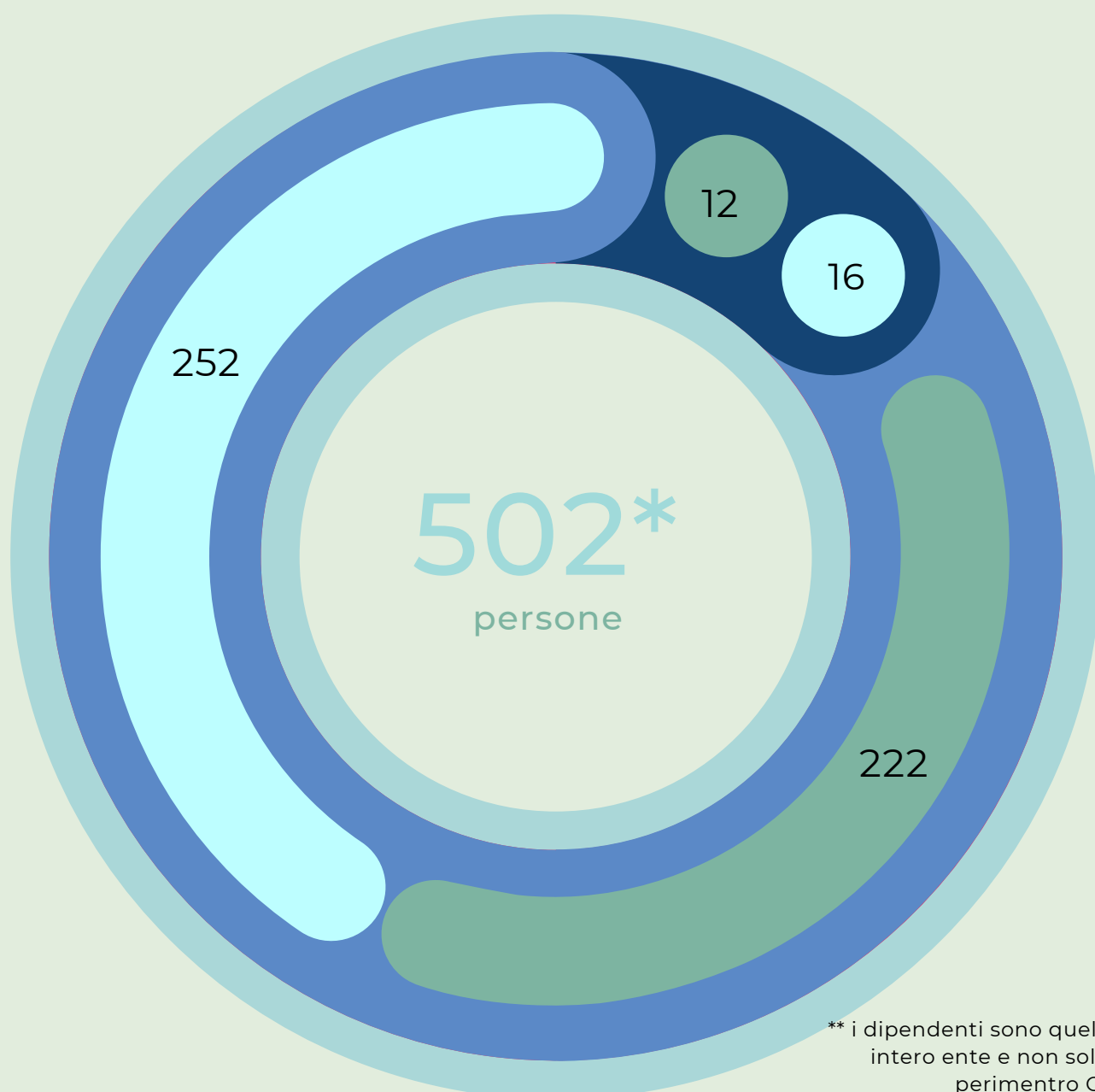
* Non sono conteggiati i volontari delle Caritas parrocchiali

volontari 474

dipendenti 28**

uomini

donne



** i dipendenti sono quelli del intero ente e non solo del perimetro Onlus

I VOLONTARI: UN SERVIZIO CHE ANIMA IL TERRITORIO

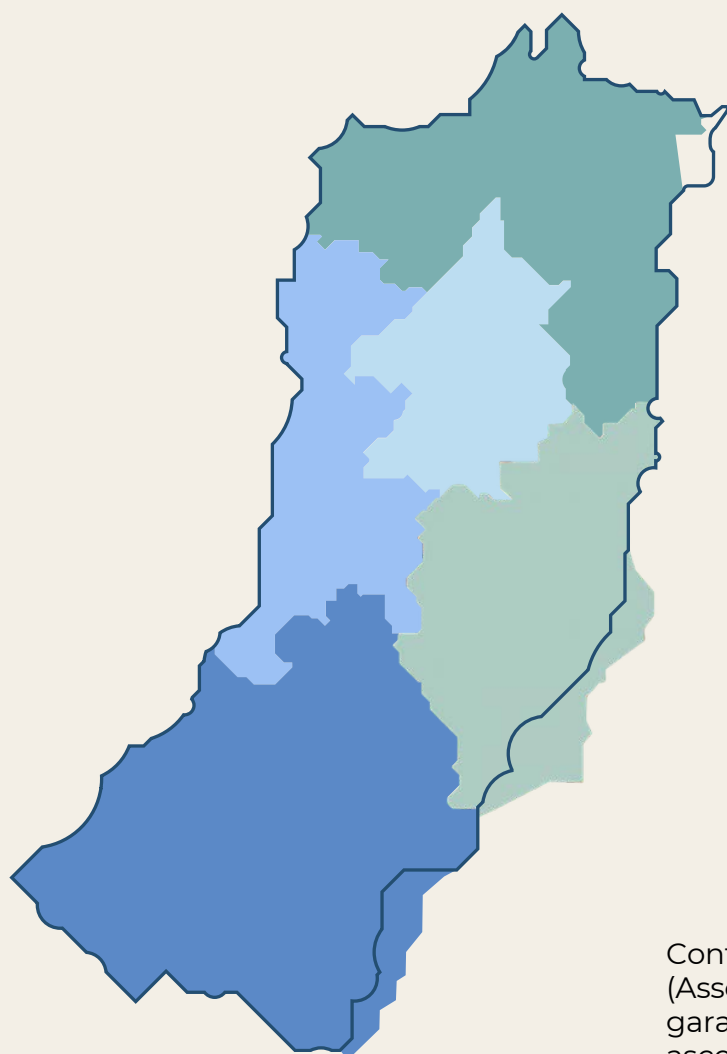
Nel corso del 2025 hanno offerto il proprio contributo stabile **390 volontari individuali**. A questi si sono aggiunti **84 nuovi volontari** inseriti nel corso dell'anno, dopo un colloquio conoscitivo e un percorso personalizzato di avvio all'attività. Età media 46 anni, 53% donne e 47% uomini.

I volontari sono presenti ogni giorno nei diversi presidi: mense diffuse, centro di cottura, magazzino alimentare, trasporti, raccolte e distribuzioni.

Operano nell'accoglienza delle persone, nella preparazione e somministrazione dei pasti, nel ritiro delle donazioni e nella cura quotidiana degli ambienti

Particolare attenzione viene posta alla **cura e allo sviluppo delle persone in servizio**: attraverso incontri di équipe, momenti di preghiera, momenti di condivisione, formazione continua e percorsi di riflessione comune, che permettono di far maturare nei volontari un senso profondo di appartenenza e corresponsabilità.

I volontari provengono da tutte le zone della diocesi:



9%

VICARIATO II
"PIANURA"

60%

VICARIATO I
"URBANO"

14%

VICARIATO III "VALLE
DEL SECCHIA"

12%

VICARIATO IV
"VAL D'ENZA"

1%

VICARIATO V
"MONTAGNA"

4%

EXTRA DIOCESI

Continua la collaborazione con AVO (Associazione Volontari Ospedalieri) che garantisce una presenza costante di ascolto empatico nelle mense, grazie all'impegno di circa 20 volontari formati.

I DIPENDENTI: PROFESSIONALITÀ AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Nel 2025 la Compagnia del SS. Sacramento ha impiegato 28 dipendenti (12 uomini e 16 donne), con un'età media di 45,3 anni. Dei 27 dipendenti in forza al 31/12/2025, 3 hanno un contratto a tempo determinato e 24 un contratto a tempo indeterminato. Nel corso del 2025 i dipendenti hanno partecipato a 481 ore formative, di cui 77 ore di sicurezza sul lavoro.

Le professionalità coprono funzioni amministrative, direzionali, di coordinamento, di accoglienza, ascolto, cucina, animazione pastorale, progettazione e fund-raising, riflettendo la complessità di un'organizzazione che coniuga dimensione pastorale, sociale e gestionale.

Grande attenzione è dedicata al **benessere organizzativo**:

colloqui individuali
periodici

supervisione psicologica per
chi lavora con le marginalità
più gravi

formazioni

flessibilità oraria per favorire la
conciliazione vita-lavoro

possibilità di crescita
professionale interna

convenzione per i figli ai centri
estivi

mensa aziendale interna

copertura sanitaria
integrativa (Fondoest)

incentivi per la mobilità sostenibile (progetto comunale Bike
to Work)

Il rapporto tra la retribuzione annua lorda massima e minima (riferita al full-time) è pari a: **48.926 € / 24.150 €**. Non sono previste indennità di carica o rimborsi per i volontari.

OPERIAMO CON LE NOSTRE FONTI DI FINANZIAMENTO

La sostenibilità economica della Caritas di Reggio Emilia-Guastalla poggia su un vero funding mix plurale e bilanciato, costruito progressivamente negli anni. Una scelta strategica consapevole, finalizzata a ridurre la dipendenza da singole voci di finanziamento e a garantire stabilità e autonomia all'azione pastorale e sociale.

Nel 2025 il volume complessivo delle entrate ammonta a €2.762.615.

I dati presentati si riferiscono all'esercizio 2025 e adottano il perimetro dell'intero Ente, comprensivo del ramo ONLUS e delle attività dell'Ente ecclesiastico. Si tratta del primo rendiconto redatto dopo l'iscrizione della Caritas diocesana nel RUNTS. Per la comparabilità con gli anni precedenti si rimanda al bilancio economico del solo ramo ONLUS.

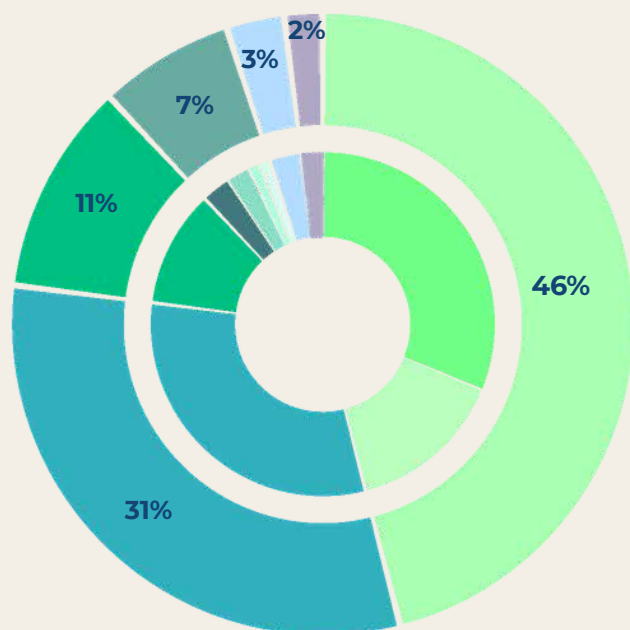


RIPARTIZIONE DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO 2025

La composizione delle entrate restituisce un quadro articolato che merita qualche riflessione.

FONTI DI FINANZIAMENTO 2025

Perimetro: intero Ente (ramo ONLUS + Ente ecclesiastico)



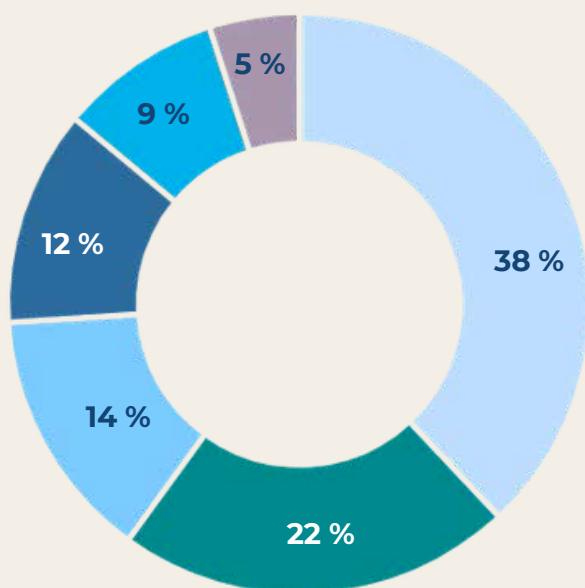
- Offerte da privati 46 %**
di cui offerte destinate alle missioni 68 %
di cui offerte generali 32 % **46 %**
- 8 x 1000 diocesano 31 %**
- Fondazioni private 11 %**
- Altre entrate 7 %**
di cui locazioni e uso 38 %
di cui varie 33 %
di cui interessi attivi 16 %
di cui altri contributi 13 %
- Enti pubblici 3 %**
- 5 x 1000 2 %**

La fonte più significativa, con il 46% del totale, è costituita dalle offerte da privati e aziende: donazioni di singole persone, famiglie, realtà associative e imprenditoriale che scelgono liberamente di sostenere il lavoro della Caritas e delle missioni. Di queste, il 68% sono offerte destinate alle missioni, espressione diretta della fiducia della comunità cristiana (e non solo) verso specifici percorsi di prossimità; il restante 32% sono offerte destinate ai vari progetti della Caritas Diocesana.

L'8x1000 diocesano, con il 31%, rimane lo strumento che garantisce libertà di intervento e progettazione: questa fonte consente alla Caritas di operare senza essere vincolata a progettualità esterne, di assumere rischi e di intervenire su bisogni emergenti che difficilmente trovano copertura in bandi o finanziamenti ordinari.

Le fondazioni private contribuiscono per l'11%, a conferma di una capacità consolidata di dialogo con il mondo filantropico. Gli enti pubblici (3%) e il 5x1000 (2%) completano il quadro, insieme ad altre entrate (7%) che comprendono locazioni, rimborsi, interessi attivi e contributi vari.

LA DESTINAZIONE DELLE RISORSE



DESTINAZIONE DELLE RISORSE 2025

Perimetro: intero ente (ramo ONLUS + Ente ecclesiastico)

- Missioni 38 %
- Aiuti alimentari 22 %
- Accoglienza abitativa 14 %
- Ascolto e accompagnamento 12 %
- Progetti animativi Caritas 9 %
- Costi generali 5 %

Anche nell'utilizzo delle risorse il principio guida è la centralità della persona. La quota più ampia — 38% — è rappresentata dalle missioni: risorse raccolte dalla comunità e destinate a specifici percorsi di prossimità, coerentemente con quanto indicato nella sezione sulle fonti. Il 22% è destinato agli aiuti alimentari,

il 14% all'accoglienza abitativa, il 12% all'ascolto e all'accompagnamento relazionale, il 9% ai progetti animativi Caritas. La quota delle risorse raccolte non destinata direttamente a progetti specifici, e quindi utilizzata per coprire i costi generali, è pari al 5%.

Trasparenza e valorizzazione delle donazioni

La trasparenza nella gestione delle risorse è per Caritas un principio etico irrinunciabile, radicato nella fiducia dei donatori e nel mandato ecclesiale ricevuto. Accanto alle entrate monetarie, va valorizzato il contributo delle donazioni in natura: nel 2025 il valore delle erogazioni alimentari ricevute ammonta a €139.225, apporto essenziale per il funzionamento delle mense diffuse e del magazzino alimentare.

A questo si aggiunge l'impegno generoso e insostituibile dei volontari, il cui valore, in termini di ore donate, competenze messe a disposizione,

relazioni costruite, non è pienamente quantificabile nei bilanci economici, ma costituisce il vero cuore del nostro agire.



2.3

OPERIAMO IN MODO ORGANIZZATO

La Caritas di Reggio Emilia-Guastalla coniuga un forte radicamento ecclesiale e comunitario con un'organizzazione interna solida, capace di garantire continuità, responsabilità e qualità all'azione quotidiana. L'organizzazione stessa è parte integrante del nostro modo di vivere la carità: non struttura fine a sé stessa, ma espressione concreta della missione di prossimità.

UNA STRUTTURA GIURIDICA AL SERVIZIO DELLA MISSIONE

1

L'attività della Caritas diocesana è sostenuta giuridicamente dalla Compagnia del SS. Sacramento – Caritas Reggiana – Missioni Diocesane, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, che rappresenta il soggetto giuridico e gestionale dell'opera. Questa configurazione consente di integrare stabilità amministrativa, autonomia gestionale e piena adesione al mandato pastorale ricevuto dalla Chiesa locale.

UN MODELLO ORGANIZZATIVO PASTORALE

2

L'organizzazione si ispira al modello dell'ospedale da campo, immagine cara a Papa Francesco: una struttura leggera, flessibile, capace di adattarsi rapidamente ai bisogni emergenti, sempre vicina alle ferite più profonde, soprattutto nei contesti di grave marginalità. La Caritas non persegue una logica di semplice efficienza gestionale, ma costruisce modalità organizzative capaci di generare relazioni generative e processi di corresponsabilità diffusa, dove ogni persona, sia chi aiuta, sia chi è aiutato, è soggetto attivo nel percorso.

UN'ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE ARTICOLATA

Le aree operative, interconnesse e flessibili, si articolano in:

DIREZIONE E COORDINAMENTO GENERALE

ASCOLTO E ACCOMPAGNAMENTO

ACCOGLIENZA E HOUSING

SERVIZI ALIMENTARI E MENSE DIFFUSE

GRANELLO DI SENAPA

ACCOMPAGNAMENTO E ANIMAZIONE DEL TERRITORIO:

funzione trasversale agita da tutti gli operatori, che si traduce nella capacità di affiancare comunità e parrocchie nello sviluppo di percorsi di corresponsabilità e attivazione.

FUNZIONI TRASVERSALI

Amministrazione, risorse umane, fund-raising e progettazione: funzioni condivise con l'Ente gestore Compagnia del SS. Sacramento e realizzate in stretta collaborazione con la Cooperativa San Giovanni Bosco e l'Associazione Nuovamente ODV.

3



UNA GOVERNANCE PARTECIPATIVA, COMUNITARIA E GENERATIVA

La governance della Caritas valorizza un modello ampiamente partecipativo, in cui trovano spazio il discernimento pastorale, la corresponsabilità degli operatori e dei volontari, il coinvolgimento diretto delle comunità e – in modo significativo – anche delle persone accompagnate:

- Consiglio Caritas diocesana: luogo di discernimento pastorale, custodia del carisma e delle scelte strategiche, con cadenza quadrimestrale. È composto da esponenti di parrocchie, presbiteri, religiose, operatori e direzione Caritas.
- Equipe Direzione Caritas: luogo di confronto, con frequenza bisettimanale, che coordina l'insieme delle attività e sostiene l'integrazione tra le aree.
- Equipe Territoriale Caritas: spazio mensile di accompagnamento dei territori e dei progetti parrocchiali, con funzioni formative e decisionali condivise.
- G7 e G8: incontri periodici di ascolto e confronto con i volontari e le persone che fruiscono delle mense. In particolare, nei G8 partecipano anche i commensali delle mense diffuse, offrendo così uno spazio di confronto autenticamente comunitario, in cui anche le persone accolte possono contribuire alla valutazione e alla riprogettazione dei servizi.
- Coordinamenti territoriali e tematici permanenti: coordinamenti dei diversi vicariati che si incontrano per condividere il cammino e le riflessioni e coordinamenti di aree specifiche di lavoro sui diversi ambiti (accoglienza, ascolto, alimentare), in cui operatori e volontari co-costruiscono gli orientamenti operativi.
- Coordinamento Caritas, Nuovamente, Coop. San Giovanni Bosco, tavolo di lavoro a cui partecipa anche il Vicario per la Carità e le missioni che si incontra ogni due mesi per favorire il confronto e la collaborazione fra questi tre enti.

La dimensione organizzativa si inserisce anche nel più ampio cammino pastorale della Diocesi, che sta investendo nella formazione di nuove figure ministeriali di fatto nei settori della catechesi, educazione, comunicazione e carità. In questo percorso, Caritas contribuisce attivamente alla formazione specifica dei futuri coordinatori della carità, che saranno chiamati ad affiancare i parroci nel coordinamento dei servizi Caritas territoriali, rafforzando così il protagonismo delle comunità e l'animazione pastorale della carità a livello parrocchiale.



CARITAS E IL PERCORSO PER LE NUOVE MINISTERIALITÀ

OPERIAMO CON ALTRI: IL NOSTRO ECOSISTEMA RELAZIONALE

L'azione della Caritas di Reggio Emilia-Guastalla si fonda su una rete viva e articolata di relazioni. La carità, infatti, non è mai opera di singoli, ma frutto di una **corresponsabilità diffusa** tra persone, comunità, enti e istituzioni che insieme rendono possibile il servizio.

COS'È L'ECOSISTEMA RELAZIONALE

Per leggere in modo consapevole questa rete utilizziamo lo strumento dell'ecosistema relazionale, che consente di mappare i soggetti coinvolti distinguendo:

tipologia del soggetto (persone fisiche e organizzazioni)

intensità della relazione (dall'informazione e consultazione fino alla co-gestione)

tipologie di risorse messe in comune (monetarie, umane retribuite, umane volontarie, beni materiali, risorse intangibili come reti, fiducia e legittimazione).

Una descrizione puntuale dello strumento è riportata nella nota metodologica in chiusura del documento.

I SOGGETTI DEL NOSTRO ECOSISTEMA

ECOSISTEMA
RELAZIONALE
2025

TIPOLOGIA

CO-PRODUCE

Persone **2**
Ente religioso **1**
Organizzazione **4**

INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE

Persone **3**
Ente pubblico **4**
Organizzazione **2**
Organizzazione **1**

Ente pubblico **5**
Ente religioso **2**
Persone **6**

Persone **5**
Ente pubblico **2**
Organizzazione **2**
Ente religioso **1**

Ente religioso **1**

Persone **1**
Ente pubblico **3**
Organizzazione **4**
Ente religioso **3**

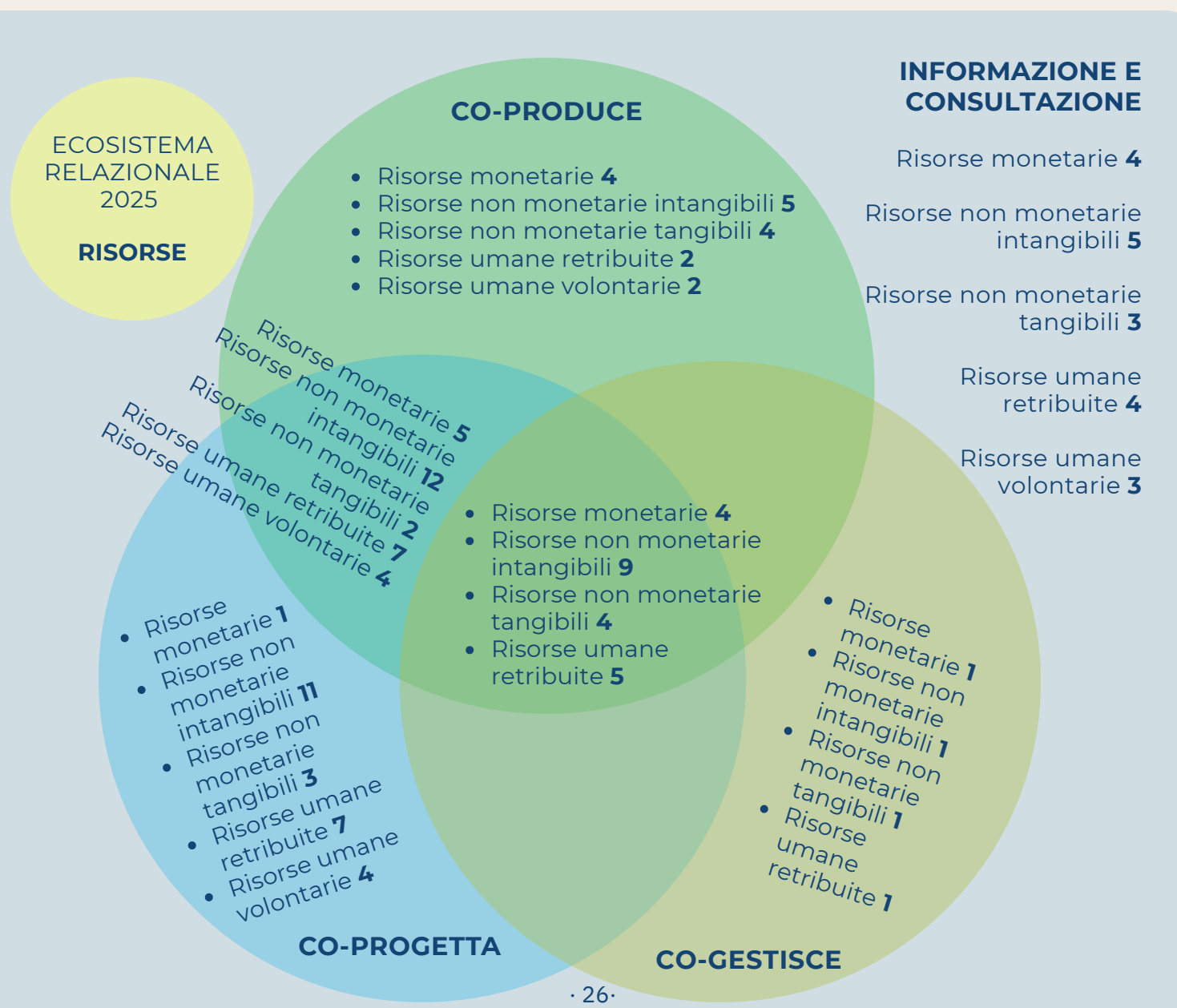
CO-PROGETTA

CO-GESTISCE

STAKEHOLDER POTENZIALI Persone **1** Organizzazione **1** Ente pubblico **1**



Questa lettura permette di rendere visibile chi partecipa, come partecipa e quali contributi mette in comune, evidenziando la qualità e la profondità delle alleanze che sostengono la nostra missione.



1

LE PERSONE

Volontari, persone accolte e accompagnate, donatori, tirocinanti, ragazzi in servizio civile, operatori e coordinatori: nel 2025 sono 17 le categorie di persone presenti nell'ecosistema (erano 11).

Si collocano lungo tutto l'arco dell'intensità relazionale, con un peso netto sulle **forme più piene di corresponsabilità**:

il 77 % è coinvolto nella **co-produzione** dei servizi, il 71 % nella **co-progettazione**, il 29 % anche nella **co-gestione**.

Le risorse messe in comune sono quasi sempre intangibili (94 % – relazioni, ascolto, motivazione, presenza), affiancate da risorse monetarie (29 %), beni tangibili (24 %) e tempo retribuito o volontario (12 %).

2

ORGANIZZAZIONI NON PROFIT

Cooperative sociali, associazioni di volontariato, fondazioni, organismi di servizio del Terzo Settore: nel 2025 sono **8 le categorie di non profit** in rete con la Caritas (erano 6).

La modalità prevalente è la **co-progettazione** (75 %), seguita dalla **co-produzione** e dalla **co-gestione** di iniziative continuative (entrambe al 25 %).

Le risorse attivate sono diversificate: l'88 % delle categorie apporta risorse **intangibili** (reti, competenze, legittimazione), il 75 % risorse **umane retribuite**, il 38 % beni materiali, risorse volontarie e risorse monetarie.

3

ORGANIZZAZIONI FOR PROFIT

Aziende donatrici, fornitori, banche, grande distribuzione organizzata: nel 2025 sono 5 le categorie di organizzazioni for profit in rete con la Caritas (erano 4).

La modalità prevalente è la **co-produzione** (80 %), in particolare nelle filiere di raccolta e ridistribuzione alimentare e nelle iniziative di responsabilità sociale d'impresa; il 60 % è inoltre coinvolto in **informazione e consultazione**. Restano marginali le forme strutturate di **co-progettazione e co-gestione**, che potrebbero rappresentare un margine di sviluppo.

Le risorse apportate sono in larga parte monetarie (80 %) e tangibili (80 % – beni, prodotti, attrezzature), affiancate da risorse umane retribuite e intangibili (entrambe al 40 %).

4

ENTI PUBBLICI

Amministrazioni comunali, servizi sociali territoriali, AUSL e ASP, Regione, Prefettura, Università e scuole superiori del territorio: nel 2025 sono 14 le categorie di enti pubblici in rete con la Caritas (erano 9), con una crescita decisa in valore assoluto (+5).

Il 71 % è coinvolto in **co-progettazione**, il 57 % in **informazione e consultazione**, il 50 % in **co-produzione di servizi** — fra cui il nuovo Sportello di ascolto e presa in carico per persone senza dimora — e il 14 % anche in **co-gestione**.

Le risorse attivate sono soprattutto umane retribuite (93 % – assistenti sociali, educatori, professionisti dedicati) e intangibili (79 % – visibilità, reti istituzionali, legittimazione), accanto a risorse monetarie (36 %) e beni tangibili (21 %).

5

ENTI RELIGIOSI

Parrocchie, Diocesi, uffici pastorali, Seminario, Case della Carità, congregazioni: nel 2025 sono 7 le categorie di enti religiosi in rete con la Caritas (erano 4), con la crescita proporzionalmente più alta fra le tipologie (+75 %).

Il 71 % è coinvolto in **co-progettazione**, il 43 % in **co-produzione** e altrettanto in **informazione e consultazione**; in un caso la relazione si consolida fino alla **co-gestione**.

La cifra più caratterizzante è che tutte le categorie di enti religiosi (100 %) apportano **risorse intangibili** (reti comunitarie, accompagnamento spirituale, legittimazione ecclesiale); seguono le **risorse umane volontarie** (71 %), **umane retribuite e beni materiali** (entrambe al 43 %), **risorse monetarie** (29 %).

Lo strumento dell'ecosistema ci permette di leggere con maggiore nitidezza chi partecipa, come partecipa e quali contributi mette in comune, restituendo visibilità anche a quelle forme di partecipazione che spesso restano silenziose — le risorse relazionali, di fiducia, di legittimazione.

Nel 2025 queste risorse intangibili sono messe in comune dall'84 % delle categorie della rete (era il 65 % nel 2024): è la cifra che meglio descrive la natura della carità che cerchiamo di servire, fatta più di alleanze che di transazioni.

La forma di corresponsabilità più matura, **la co-gestione**, coinvolge oggi 10 categorie di stakeholder su 51 (erano 6 nel 2024). È la soglia più esigente di alleanza, che la mappa ci consegna come spazio da custodire e ampliare con discernimento.

UN ECOSISTEMA IN MATURAZIONE

L'analisi suggerisce per il futuro due linee di lavoro:

consolidare i passaggi più impegnativi verso la co-gestione, là dove le relazioni sono già mature;

continuare a far crescere l'intensità delle relazioni esistenti più che inseguire un allargamento numerico fine a sé stesso.

Il fatto che una categoria su tre abbia portato nel 2025 un nuovo tipo di risorsa e una su quattro abbia aumentato l'intensità della relazione è il segnale che la strada del consolidamento è quella che stiamo effettivamente percorrendo.



3.

COSA FACCIAMO



L'azione della Caritas di Reggio Emilia-Guastalla si declina in tre grandi direzioni, che esprimono il senso profondo del nostro agire pastorale e sociale. Non semplici attività o servizi, ma traiettorie che attraversano le nostre scelte, i nostri progetti e le nostre relazioni quotidiane:

1

Ascoltiamo e accompagniamo le persone in difficoltà

2

Supportiamo e facilitiamo il territorio e i suoi attori

3

Promuoviamo una cultura della solidarietà

In questa sezione presentiamo le attività svolte nel 2025 attraverso queste tre lenti di lettura, ma soprattutto verranno presentate le trasformazioni che il suo lavoro contribuisce a generare in un'ottica orientamento all'impatto



“

Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. su questa barca... ci siamo tutti. come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «siamo perduti», così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

- PAPA FRANCESCO -



1

ASCOLTIAMO E ACCOMPAGNIAMO LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

Al centro dell'azione Caritas rimane l'**ascolto profondo e l'accompagnamento relazionale** delle persone in situazione di fragilità, la Caritas si fa prossima a chi vive situazioni di povertà, esclusione o marginalità, costruendo con ciascuno un percorso personalizzato.

Non si tratta solo di rispondere a bisogni materiali, ma di **generare relazioni** di fiducia, reti di fronteggiamento e cammini di autonomia possibile e condivisa.

Afferiscono a questa area le seguenti attività e opere segno:

- Centro di Ascolto Diocesano
- 6 Mense diffuse
- 3 Locande di accoglienza: Casa Bruna e Dante, don Luigi Guglielmi, San Francesco in collaborazione con SGB
- 4 appartamenti di Housing First in collaborazione con SGB
- Supporto all'inserimento lavorativo, in collaborazione con Nuovamente e SGB
- Servizio di ascolto e presa in carico per persone senza dimora

2

SUPPORTIAMO E FACILITIAMO IL TERRITORIO E I SUOI ATTORI

Accanto all'accompagnamento diretto delle persone, Caritas svolge un'importante funzione di **sostegno e animazione delle comunità cristiane e delle realtà territoriali**. Accompagna i territori a maturare consapevolezza, competenza e corresponsabilità nel fronteggiare i bisogni locali.

Attraverso percorsi formativi, accompagnamenti metodologici, accompagnamento delle Caritas parrocchiali, animazione di comunità e co-progettazioni condivise, **Caritas si pone come facilitatrice di processi che coinvolgono parrocchie, volontari, associazioni, enti pubblici e privati.**

Afferiscono a questa area le seguenti attività e opere segno:

- Accompagnamento metodologico delle Caritas parrocchiali (Centri di ascolto, Centri di distribuzione, Micro-accoglienze diffuse...)
- Progetto Cesare
- Formazione dei volontari
- Animazione di comunità e lavoro sul territorio
- Lavoro di rete con enti pubblici, associazioni e terzo settore

3

PROMUOVIAMO UNA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ

Il servizio Caritas non si esaurisce nel fare, ma vuole anche essere **testimonianza educativa e culturale**. Promuovere una cultura della solidarietà significa generare pensiero, formare coscienze, educare al dono e all'incontro, soprattutto nelle giovani generazioni.

Attraverso il coinvolgimento di giovani in percorsi di volontariato, servizio civile, tirocini formativi e momenti di sensibilizzazione, **Caritas semina esperienze che alimentano una cittadinanza più attenta, responsabile e solidale**.

Afferiscono a questa area le seguenti attività e opere segno:

- Granello di Senapa (percorsi di educazione alla solidarietà nelle scuole, incontri con docenti e studenti)
- Servizio Civile Volontario
- Tirocini formativi (universitari e professionali)
- Promozione del volontariato (sensibilizzazione, volontariato d'impresa, Percorsi di volontariato penale e progetti con ragazzi sospesi)
- Osservatorio delle povertà e delle risorse
- Comunicazione pubblica e sensibilizzazione



La Caritas di Reggio Emilia-Guastalla non si limita a rendicontare le attività svolte: vuole dare conto delle **trasformazioni che il suo lavoro contribuisce a generare**. Questa sezione è organizzata attorno a **cinque dimensioni di cambiamento**, che non coincidono con i servizi erogati,

ma con i movimenti che l'azione quotidiana, nei centri di ascolto, nelle locande, nelle mense, nel territorio, può mettere in moto nelle vite delle persone e nelle comunità che le attraversano.



LE DIMENSIONI DEL CAMBIAMENTO

Promozione di consapevolezza
sul mondo e di solidarietà

1.004
volontari + 10 %
32
classi formate dal Granello di Senapa

Riconoscimento e affermazione
del valore di ogni persona

64,8%
in grave esclusione abitativa + 1,3 pp
835
persone incontrate + 3,3 %

Fioritura della dimensione
relazionale e comunitaria

6.543
colloqui + 151 % ^
7,8
colloqui medi per persona
vs 3,0 (2024)

Attivazione e sviluppo
degli attori del territorio

51
categorie di attori nell'ecosistema
+ 50 %
574
ore di incontri sul territorio + 31 %

Trasformazione della percezione di sé
e sviluppo dell'autonomia

268
persone accolte in supporto abitativo + 8,5 %
75.006
notti erogate + 16 %

Ogni dimensione viene letta su tre livelli:

- Il contesto in cui il lavoro si inserisce (cosa sta accadendo nel territorio e nella società);
- Gli output che Caritas produce (cosa ha fatto e quante persone ha raggiunto);
- I primi segnali di outcome : cambiamenti reali nella vita delle persone accompagnate, ancora parziali ma già significativi. (dove è stato possibile costruire gli strumenti per rilevarlo)

Le prime tre dimensioni riguardano il cambiamento in chi la Caritas incontra direttamente: il riconoscimento del proprio valore, la ricostruzione di legami, lo sviluppo di autonomia. **Le ultime due riguardano** il cambiamento nella comunità più larga: nelle parrocchie, nelle organizzazioni, nelle giovani generazioni.

Non cinque contenitori separati, ma cinque facce di uno stesso orizzonte: quello di una cura che vuole essere generativa, non soltanto assistenziale.

Il riconoscimento e l'affermazione del valore di ogni persona non è un principio astratto: si traduce in gesti concreti, ripetuti, spesso quotidiani. Le attività che la Caritas svolge in questa dimensione ruotano tutte attorno a un asse: che nessuno e nessuna sia invisibile.

IL CONTESTO

Nel 2025 i dati sulle condizioni di vita in Italia mostrano alcuni segni di miglioramento: **la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (nota 1) scende al 22,6%**, dal 23,1% del 2024. Il calo riguarda tutte le tipologie familiari, ma con due eccezioni: **le persone sole, per le quali il dato resta sostanzialmente stabile; e gli individui in famiglie con almeno un cittadino straniero, dove il rischio aumenta al 41,5%** rispetto al 37,5% del 2024. Una tendenza che la Caritas Italiana ha definito di **normalizzazione** della povertà: non un'emergenza temporanea, ma una condizione strutturale.

In questo quadro **l'Emilia-Romagna** si colloca su valori più contenuti: nel 2025 **l'8,2% degli individui vive in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale**, quasi 2 punti percentuali in meno rispetto al 2024, con una riduzione riconducibile quasi interamente alla **contrazione della bassa intensità lavorativa** (circa -3 punti percentuali), a fronte di una **sostanziale stabilità del rischio di povertà e della grave deprivazione materiale e sociale**.



Note:

1 Si è a rischio di povertà o esclusione sociale quando ci si trova in almeno una di queste tre condizioni: a rischio di povertà, in grave deprivazione materiale e sociale, oppure a bassa intensità di lavoro.

Fonti:

ISTAT, Condizioni di vita e reddito delle famiglie.
Anni 2024-2025.

Regione Emilia-Romagna, Servizio Statistica, Povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna nel 2025, 13 maggio 2026.



IL CONTRIBUTO DI CARITAS

Il 2025 restituisce l'immagine di una Caritas sempre più capace di intercettare il bisogno: **le persone incontrate dal Centro di Ascolto diocesano aumentano del 3,3% rispetto all'anno precedente, arrivando a 835 in totale.**

Un sostegno che raggiunge sempre di più i più fragili: **il 64,8% delle persone incontrate si trova in condizione di grave esclusione abitativa**. Tra le persone in grave esclusione abitativa, quelle seguite dai i servizi pubblici aumentano: da 139 nel 2024 a 167 nel 2025 (+20,1%). La quota di chi non risulta in carico scende dal 72,9% al 69,1%: -3,8 punti percentuali.

È verosimile che questo miglioramento sia in relazione diretta con la crescita del lavoro di rete e di orientamento sviluppato dalla Caritas nel corso del 2025:

più agganci, più accompagnamenti verso i servizi, più connessioni attivate. La grande maggioranza resta tuttavia ancora fuori: il divario tra bisogno reale e presa in carico formale rimane ampio, e indica che la Caritas continua a intercettare una povertà che le istituzioni non raggiungono." Tra le persone che incontriamo quasi **9 persone su 10 sono uomini** (85,1%), in aumento rispetto all'83,8% del 2024: la "maschilizzazione della grave emarginazione" avanza.

CHI INCONTRA CARITAS - CONFRONTO 2024/2025

OGNI FIGURA = 10% DELLE PERSONE INCONTRATE

Nel 2024: **808** persone, nel 2025: **835** persone

In grave esclusione abitativa

+ 1,4 pp

2024 - 63,5 %



2025 - 64,8 %



GEA

nn GEA

Over 55 anni

+ 12,2 pp

2024 - 27,7 %



2025 - 39,9 %



over 55

under 55

Donne / Uomini

donne -1,3 pp

2024 - 16,2 %



2025 - 14,9 %



Donne

Uomini

Cittadinanza italiana

+ 4,7 pp

2024 - 23,1 %



2025 - 27,8 %



Italiani

Stranieri

Con percorso di accompagnamento

- 8,6 pp

2024 - 68,2 %



2025 - 59,6 %



Con percorso

Solo servizi

Non in carico ai servizi (tra GEA)

- 3,8 pp

2024 - 72,9 %



2025 - 69,1 %



Non in carico

In carico

Per dare valore e dignità alle persone incontrate, il Centro di Ascolto diocesano nel 2025 ha accompagnato le persone attraverso **771 interventi di orientamento territoriale** verso i servizi pubblici (+35,7% rispetto al 2024), e **668 interventi di rete** (+40,3% rispetto al 2024).

RACCORDO CON I SERVIZI TERRITORIALI 2024 / 2025

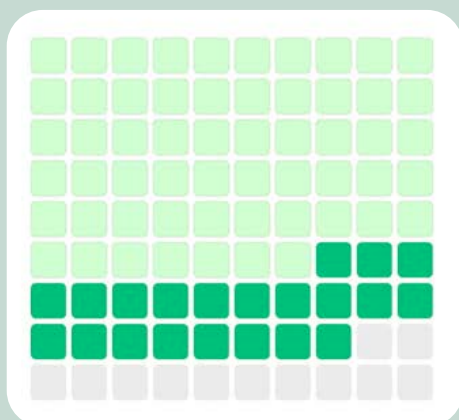
OGNI QUADRATO = 10 INTERVENTI



Orientamento

771

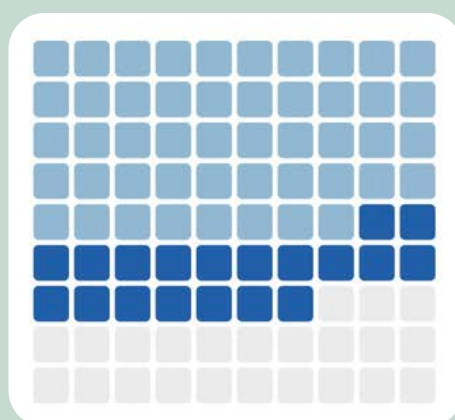
interventi 2025
erano 568 nel 2024



Lavoro di rete

668

interventi 2025
erano 476 nel 2024

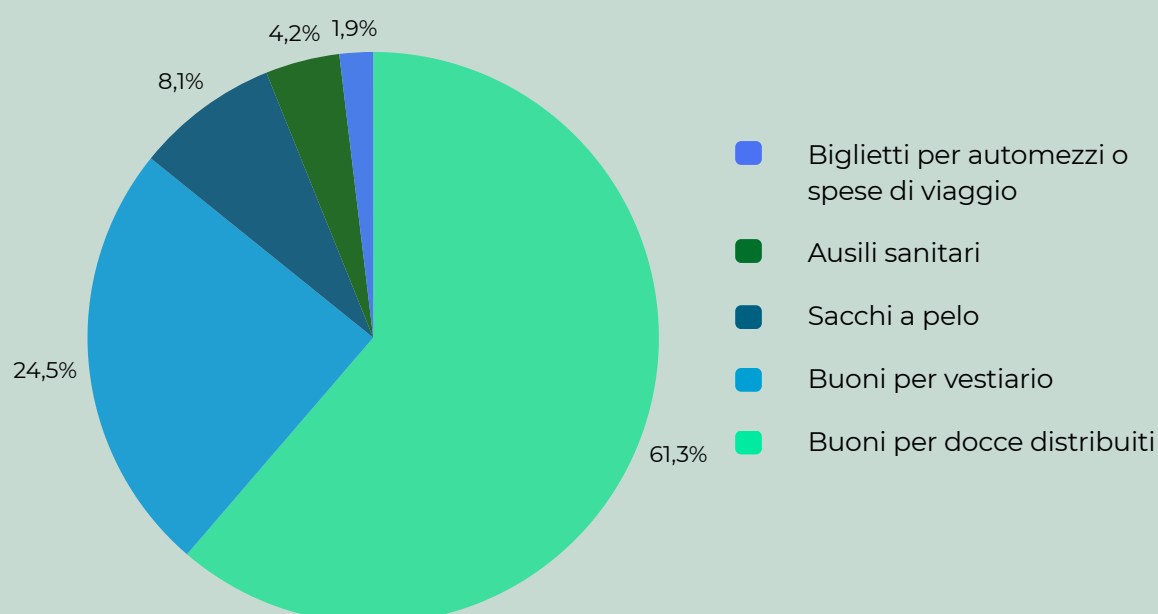


■ orientamento 2024 ■ crescita orientamento 2025 ■ rete 2024 (base) ■ crescita rete 2025 ■ non utilizzo





L'affermazione del valore di ogni persona passa anche attraverso un pasto caldo e uno spazio in cui mangiare assieme: le **6 mense diffuse** nel 2025 hanno accolto **619 persone** (10 persone in più rispetto al 2024), erogando in **media 137 pasti al giorno**.



Fondamentale è anche il **supporto materiale** che dà Caritas, attraverso la fornitura di **359 beni di prima necessità**: in primis buoni per docce distribuiti e buoni per vestiti; oltre a un **sostegno economico** che nel 2025 è stato pari a **23.194,00 €**.

Per dare valore a ogni persona, c'è un altro luogo che la Caritas sceglie di raggiungere: il **carcere**. Durante il 2025 ci è stato permesso di poter entrare in carcere per incontrare le persone ristrette per un totale di 47 volte, nel corso delle quali sono stati realizzati **1.410 incontri con persone** (il 25,3% in più del 2024) e distribuiti 350 kit composti da abiti e altri generi di prima necessità.

La Caritas non si limita a rispondere ai bisogni materiali: lavora perché le persone che incontra possano ricostruire, o costruire per la prima volta, legami significativi con gli altri e con la comunità. Questo lavoro relazionale avviene in ogni contesto: al Centro di Ascolto, nelle locande di accoglienza, nelle mense diffuse, e prende forme diverse: il colloquio strutturato come lo scambio informale, la presenza costante come il gesto puntuale.

CONTESTO

In Italia e in Europa si sta consolidando quella che la letteratura scientifica definisce **un'epidemia silenziosa di solitudine**. Secondo i dati Eurostat (2022), circa il 13% degli europei dichiara di sentirsi frequentemente solo, con picchi più elevati tra gli over 75, le persone con disabilità, i giovani e i migranti.

Alla radice di questo fenomeno c'è una **trasformazione strutturale dei modelli familiari e comunitari**. Secondo ISTAT (2025, dati 2023-2024), più della metà delle famiglie italiane è composta da persone sole (36,2%) o da coppie senza figli (19,4%): la famiglia estesa, con la sua rete informale di sostegno, cura e appartenenza, è ormai diventata una minoranza. Questa **erosione dei legami primari** colpisce in modo particolare le persone anziane: secondo i dati dell'European Health Interview Survey (Nessi, 2025), circa 2 anziani su 10 (18,1%, pari a circa 2,5 milioni di persone) si trova in una condizione di "poor social support" cioè di **assenza critica di supporto sociale**.

L'Italia registra inoltre uno **dei tassi più alti di giovani NEET** a livello europeo, molti dei quali sperimentano forme acute di isolamento sociale.

La povertà relazionale, intesa come mancanza strutturale di legami significativi nella sfera privata e pubblica, non è separabile dalla povertà materiale: il rapporto è bidirezionale e si autoalimenta. Le difficoltà economiche riducono l'accesso agli spazi di socializzazione e aumentano lo stigma; l'isolamento, a sua volta, taglia fuori dalle reti informali di sostegno che possono fornire aiuto concreto, informazioni, orientamento. Come mette in evidenza Franca Maino (Nessi, 2025), la povertà relazionale agisce da **"moltiplicatore di vulnerabilità"**: chi è escluso socialmente ha meno strumenti per affrontare le difficoltà, e ogni forma di disagio tende a complicare ulteriormente la trama delle relazioni.



Fonti:

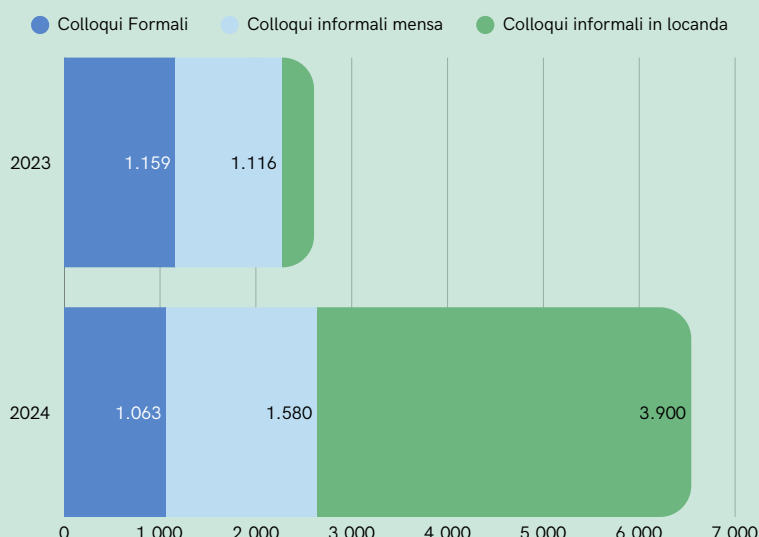
Eurostat, EU Loneliness Survey, 2022.
ISTAT, Strutture familiari, 2025 (dati 2023-2024). Arlotti M., Bernardi L., Ciommi M. (2025), "La povertà relazionale: un approfondimento sulla popolazione anziana", Nessi, n. 1. Maino F. (2025), "La sfida della povertà relazionale in un welfare dal futuro incerto", Nessi, n. 1.

IL CONTRIBUTO CARITAS

Prosegue e si rafforza lo sforzo della Caritas di creare **occasioni di ascolto anche al di fuori dei contesti strutturati**: la relazione non si esaurisce negli appuntamenti fissati, ma vive negli spazi quotidiani dell'accoglienza: ai tavoli della mensa, nei corridoi delle locande,

nei momenti di attesa. Gli incontri partecipativi in mensa, 23 nel 2025, offrono un'occasione comunitaria allargata: momenti in cui ci si siede insieme non come utenti e volontari ma come persone.

Colloqui di ascolto 2024 / 2025



Nel 2025 sono stati condotti complessivamente 6.543 colloqui, più del doppio rispetto ai 2.607 del 2024 (+151%). La quasi totalità dell'incremento riguarda i **colloqui informali** nelle locande, passati da 332 a 3.900: un salto che non segnala un'emergenza, ma riflette la diversa organizzazione del lavoro nelle strutture di accoglienza — dal 2025 è attivo un **gruppo di lavoro dedicato specificamente alle locande**, che ha reso sistematico e visibile ciò che prima avveniva in forma più frammentata e non sempre registrata.

I colloqui formali rimangono sostanzialmente stabili: 1.063 nel 2025, rispetto agli 1.159 del 2024 (-8,3%). I colloqui informali nelle mense crescono da 1.116 a 1.580 (+42%).

La media di colloqui per persona sale da 3,0 a 7,8, indicando un **accompagnamento più prolungato** nel tempo. Per i progetti di accoglienza, la misurazione dell'impatto e degli esiti relazionali è ancora in fase di sviluppo ma abbiamo **adottato strumenti** che nel tempo potranno darci informazioni chiare su queste dimensioni.

Media colloqui per persona confronto 2024 / 2025



Ricostruire la capacità di aspirare — la possibilità di immaginare per sé un futuro diverso da quello in cui si è bloccati — e farlo attraverso relazioni che restituiscano forza e agency: questo è il cuore dell'empowerment relazionale che la Caritas persegue in questa dimensione. Non basta soddisfare i bisogni materiali: serve lavorare perché le persone accompagnate possano sviluppare autonomia concreta — avere un tetto stabile, accedere al lavoro, gestire la propria quotidianità. Tre percorsi che si tengono insieme e si alimentano a vicenda.

CONTESTO

In Italia, il fenomeno delle persone **senza dimora** mostra una crescita strutturale documentata nel tempo. Secondo la Rilevazione ISTAT-fio.PSD (gennaio 2026), nelle 14 città metropolitane sono state conteggiate in una sola notte 10.037 persone: il 44,6% in strada o in sistemazioni di fortuna, il 55,4% in strutture di accoglienza. Il dato si colloca in una traiettoria di lungo periodo: nel 2014 il censimento nazionale su 158 comuni registrava 50.724 persone, mentre le stime sui servizi per il 2022 indicavano circa 96.000 persone coinvolte a livello nazionale — segnale che **il fenomeno, nelle sue diverse forme, continua ad ampliarsi**. La classificazione ETHOS, adottata a livello europeo, distingue tra chi è senza tetto, senza casa, in sistemazioni temporanee o in alloggi inadeguati: una scala che restituisce la **complessità del fenomeno** e la sua distanza da qualsiasi soluzione rapida. In Emilia-Romagna, una delle regioni con i migliori indicatori economici del Paese, la pressione sul mercato degli affitti e la scarsità di edilizia residenziale pubblica

producono sacche di esclusione abitativa grave, in crescita nelle aree urbane. Per quanto riguarda la **disoccupazione**, a livello nazionale il tasso si attesta al 5,7% (ISTAT, 2025), ma tra le persone in condizione di marginalità grave la quota di chi è privo di occupazione stabile è sistematicamente molto più alta. La mancanza di residenza formale, conseguenza diretta della grave esclusione abitativa, preclude l'iscrizione ai centri per l'impiego e blocca l'accesso alle misure di sostegno al reddito, **creando una spirale in cui povertà abitativa e povertà lavorativa si alimentano a vicenda**.

Questa condizione raramente si presenta da sola. Secondo il Rapporto sulla Povertà 2025 di Caritas Italiana, il 43,6% delle persone che si rivolgono ai servizi Caritas **presenta tre o più ambiti di bisogno simultanei**: la povertà abitativa e la disoccupazione figurano tra le fragilità più diffuse e sistematicamente correlate. La multidimensionalità del disagio è la regola, non l'eccezione.

Fonti:

ISTAT / fio.PSD, Rilevazione sulle persone senza dimora — Nota sui primi risultati, gennaio 2026 (presentata il 25 marzo 2026).

fio.PSD, Indagine nazionale sulle persone senza dimora (2014; aggiornamento 2022). ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2025.

Caritas Italiana, Rapporto sulla Povertà 2025.



IL CONTRIBUTO CARITAS

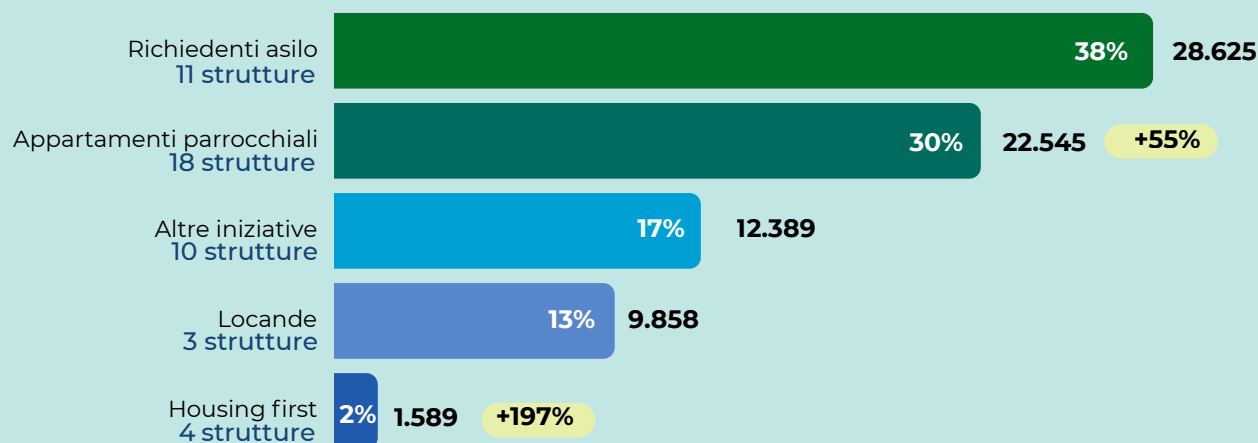
Nel 2025 la Caritas di Reggio Emilia-Guastalla ha accolto in **progetti di supporto abitativo** 268 persone (appartenenti a 100 nuclei), attraverso una rete di 48 strutture garantendo un totale di 75.006 notti — il 16% in più rispetto alle 64.688 del 2024. Un sistema cresciuto pur con meno strutture rispetto all'anno precedente, segno di una maggiore intensità d'utilizzo e di percorsi più continuativi.

Un dato che merita attenzione specifica riguarda il genere: le donne accolte sono 145, il 54% del totale,

con un aumento di 27 persone rispetto al 2024 (+23%). È un dato che va letto assieme a quello del Centro di Ascolto, dove le donne rappresentano il 14,9% delle persone incontrate: molte fra le donne che incontriamo trovano poi accoglienza, e nella risposta al bisogno abitativo la Caritas sceglie di tutelare in modo particolare le donne e le madri con figli. I 90 minori accolti (34% del totale) sono lì, nella grande maggioranza, accanto alle loro madri.

Composizione delle notti di accoglienza 2025

Totale: **75.006 notti** - +16% rispetto alle 64.688 del 2024 - 268 persone - 48 strutture



IL PARADOSSO DI GENERE: DALLA STRADA ALL'ACCOGLIENZA

ogni figura = 10% delle persone nel contesto indicato

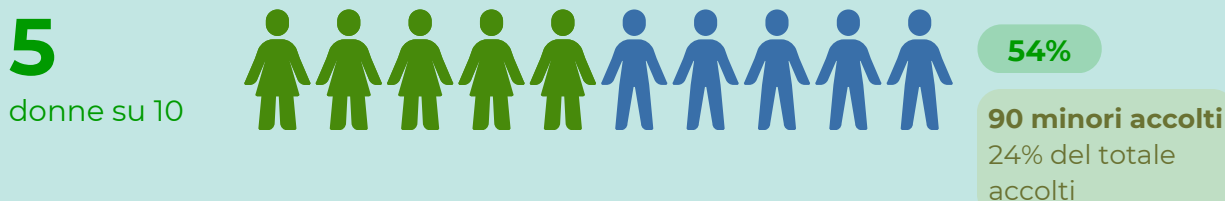
Centro di Ascolto

835 persone incontrate nel 2025



Accoglienza abitativa

268 persone accolte nel 2025



La povertà femminile è meno rilevante numericamente, ma con specificità che portano a interventi abitativi più frequenti.

 donne  uomini  minori

Le **strutture attive** sono: le 3 locande (9.858 notti), i 18 appartamenti diffusi nelle parrocchie (22.545 notti, +55% rispetto al 2024), i 4 appartamenti per il progetto di Housing First (1.589 notti, +197%), altre iniziative sviluppate riguardano in particolare l'accoglienza di alcuni nuclei palestinesi e

altre famiglie in difficoltà abitativa (10, per 12.389 notti) e le 11 strutture di accoglienza richiedenti asilo (28.625 notti). L'accoglienza riservata ai nuclei ucraini (16.922 notti nel 2024) si è azzerata con la chiusura del progetto specifico: le persone sono confluite nei canali ordinari di accoglienza.



Il **progetto Housing First** rappresenta la punta più avanzata del lavoro sull'autonomia abitativa: la casa prima di tutto, come preconditione e non come premio.

Nel 2025, 3 persone su 5 accolte nel percorso hanno migliorato la capacità di gestire in modo autonomo e continuativo la propria abitazione.

Focus progetto Housing first

Autonomia abitativa come diritto, non come premio

Il progetto



appartamenti attivi

1.589

notti erogate nel 2025

+197% ↑

rispetto alle 535 notti del 2024

L'impatto sulle persone accolte

3 su 5

hanno migliorato la gestione autonoma dell'abitazione



Misurazione realizzata con "Onda del Cambiamento" strumento di valutazione partecipata adottato nel percorso HF

Sul fronte dell'autonomia lavorativa, la Caritas opera in stretta collaborazione con Nuovamente ODV e la Cooperativa San Giovanni Bosco,

cui affida i percorsi di tirocinio e inserimento occupazionale. I percorsi attivati e i relativi esiti sono documentati nei bilanci sociali dei partner.



La Caritas non è sola nella sua missione. Questa dimensione riguarda il lavoro che Caritas svolge non soltanto con le persone in difficoltà, ma insieme alle comunità, alle parrocchie, alle organizzazioni e alle istituzioni del territorio: animarle, formarle, accompagnarle perché possano farsi esse stesse soggetti di cura e corresponsabilità. Non un servizio erogato, ma un ecosistema che cresce.

CONTESTO

L'Emilia-Romagna è la regione italiana con la più alta **partecipazione civica e politica**: secondo il rapporto BES 2024 dell'ISTAT, il 68,4% della popolazione è attivamente coinvolta in forme di partecipazione civica — 7,7 punti sopra la media nazionale. È un dato che dice qualcosa di strutturale: il territorio di Reggio Emilia non è uno sfondo neutro, ma un ecosistema civico attivo, abituato a organizzarsi, a fare rete, a prendersi cura del **bene comune**. In questo contesto opera Caritas, non come soggetto isolato ma come nodo di una rete — diocesana, territoriale e nazionale — che conta a livello italiano oltre 5.600 Centri di Ascolto parrocchiali.

Nel territorio della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, le comunità e le unità pastorali distribuite su un'area che abbraccia realtà urbane, periurbane e montane costituiscono la **prima rete di prossimità del territorio**.

Non tutte hanno le stesse risorse e le stesse capacità, ma tutte sono potenzialmente un presidio di ascolto, di distribuzione, di animazione comunitaria. **Rafforzare questa rete**, tecnicamente, metodologicamente, spiritualmente, è uno degli obiettivi strategici della Caritas diocesana. In parallelo, il territorio reggiano ospita una vasta rete di organizzazioni non profit, cooperative sociali, enti pubblici e imprese che rappresentano altrettanti potenziali **attori di un welfare generativo**: la sfida è passare dalla coesistenza alla collaborazione strutturata.

Fonti:

ISTAT, Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile — BES 2024, capitolo 5 "Relazioni sociali", aprile 2024.



IL CONTRIBUTO CARITAS

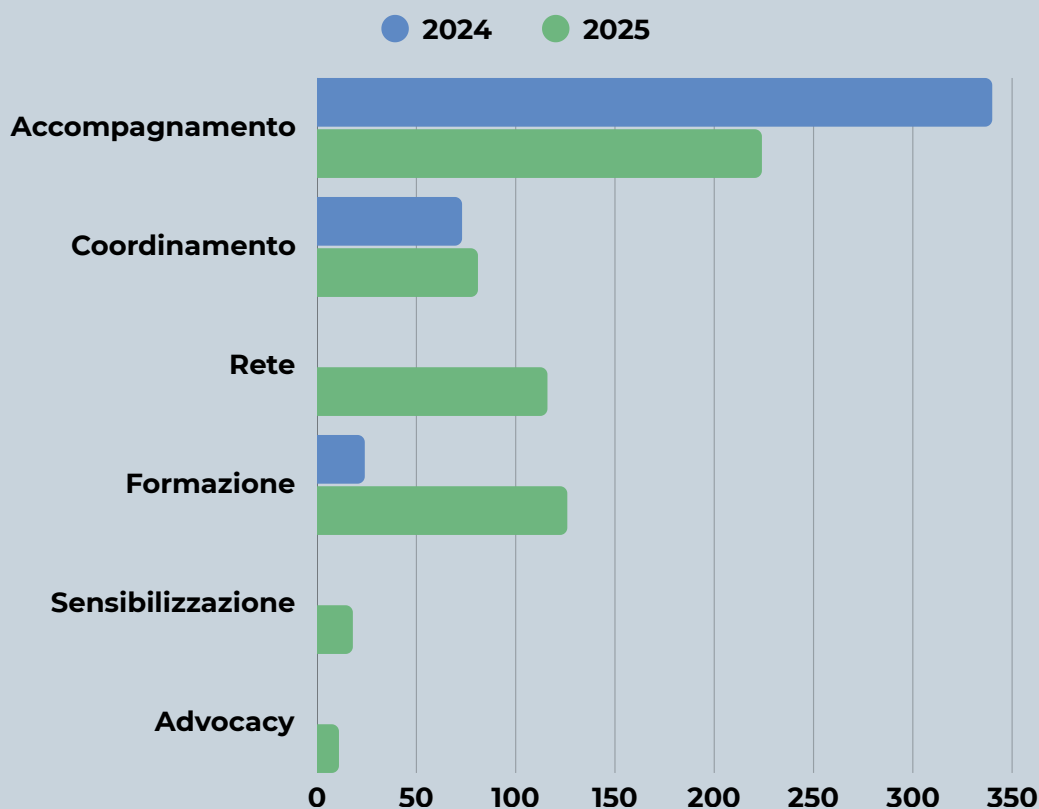
Nel 2025 la Caritas diocesana ha dedicato **574 ore di incontri** con gli attori del territorio (+31% rispetto alle 437 del 2024). La classificazione degli incontri con gli attori del territorio è stata rivista per restituire in modo più fedele la natura del lavoro svolto. Le tipologie utilizzate sono:

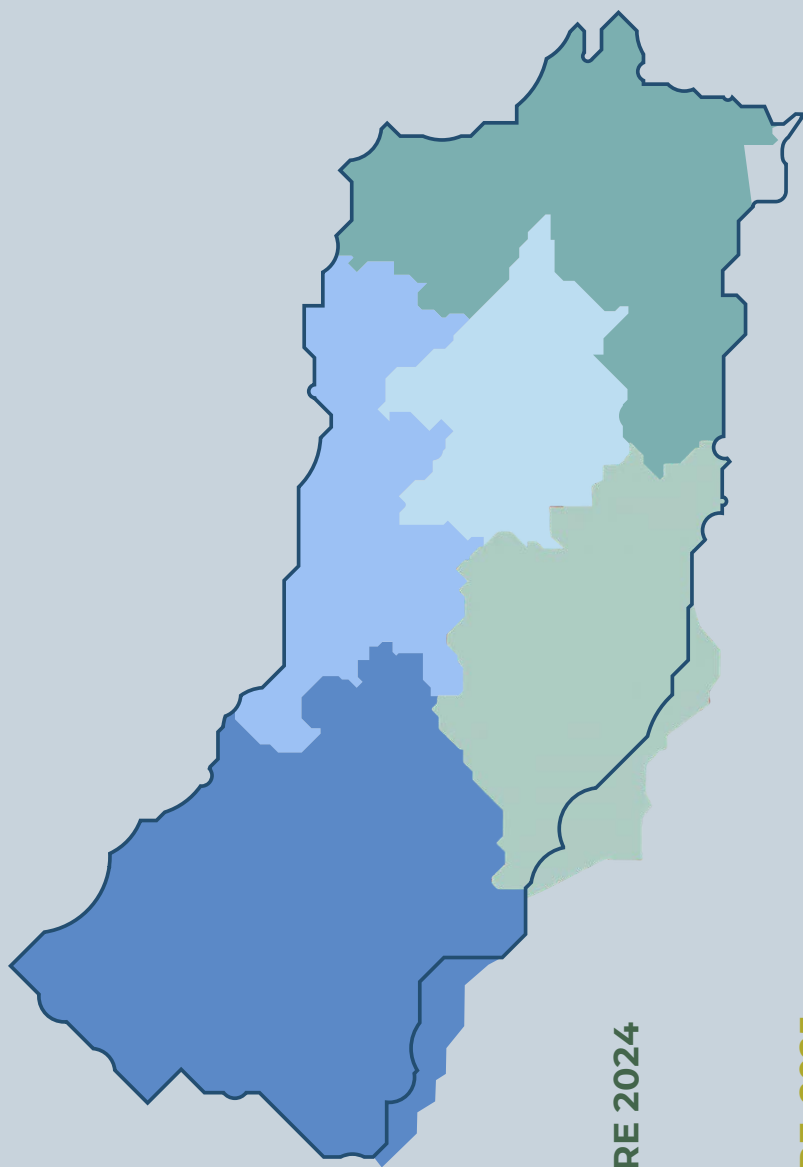
- **Incontri di formazione:** incontri in cui Caritas trasferisce competenze, strumenti o chiavi di lettura a operatori, volontari, referenti parrocchiali o altri soggetti del territorio (125,5 ore, +323% rispetto al 2024).
- **Incontri di rete:** momenti dedicati alla costruzione e alla cura delle relazioni tra soggetti del territorio, senza un obiettivo operativo immediato ma con la finalità di rafforzare la coesione dell'ecosistema (116 ore, nuova categoria esplicitata nel 2025).
- **Incontri di coordinamento:** incontri tecnici e organizzativi tra soggetti che collaborano su attività o progetti comuni (80,5 ore).

- **Incontri di accompagnamento:** affiancamento diretto di realtà — parrocchie, gruppi, associazioni — nella gestione di situazioni di fragilità o nella costruzione di risposte concrete (224 ore).
- **Incontri di sensibilizzazione:** iniziative rivolte ad ampliare la consapevolezza su temi sociali specifici presso comunità, gruppi o istituzioni (17,5 ore).
- **Incontri di advocacy:** incontri orientati a sostenere istanze e bisogni di persone o comunità presso soggetti pubblici, istituzionali o decisionali (10,5 ore).

Questa riclassificazione non riflette un cambiamento nelle attività, ma uno sguardo più analitico su ciò che già accadeva: dare un nome preciso a ogni tipo di incontro è anche un modo per riconoscere il valore specifico di ciascuna forma di presenza sul territorio.

Tipologia di incontri confronto 24\25





Incontri sul territorio

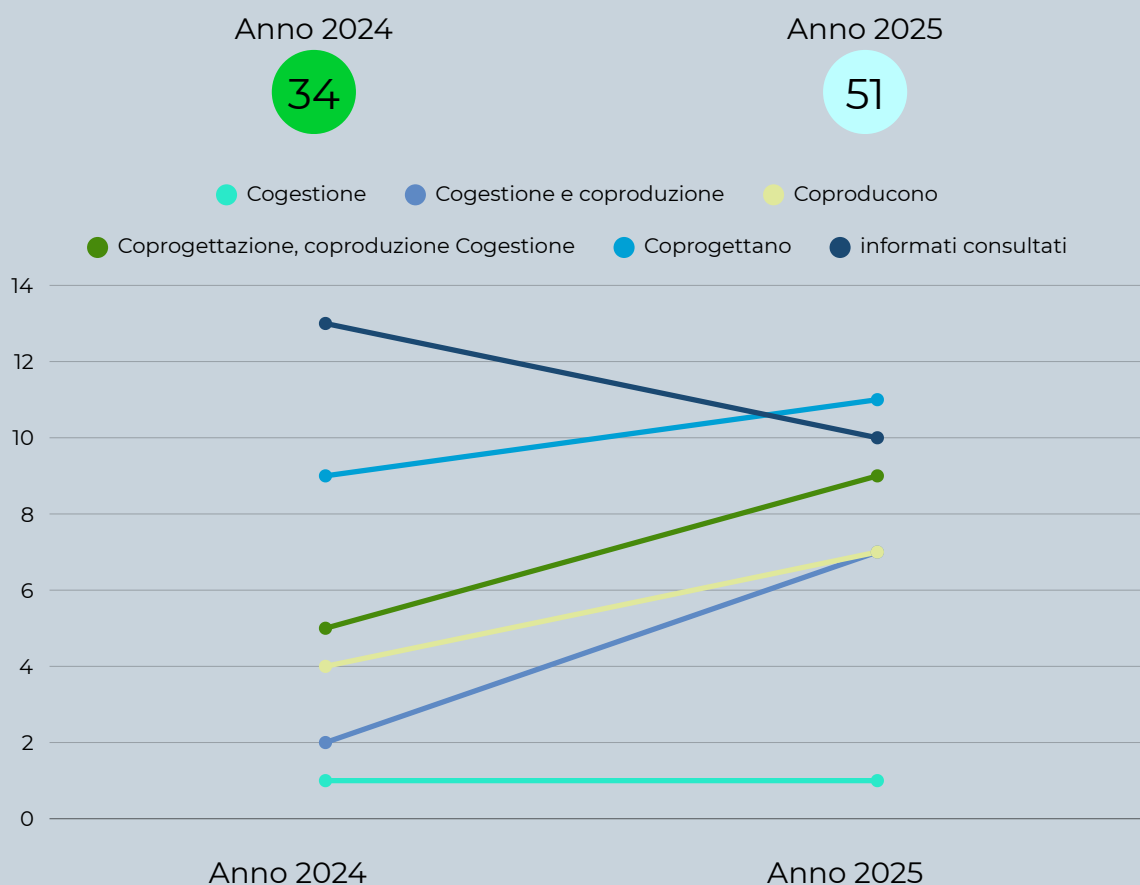
	ORE 2024	ORE 2025	DIFFERENZA
VICARIATO I - URBANO	204	210	+6
VICARIATO II - PIANURA	51	73	+22
VICARIATO III - VALLE DEL SECCHIA	79	88	+ 9
VICARIATO IV - VAL D'ENZA	35	27,5	-8
VICARIATO V - MONTAGNA	46	7,5	-39

Il sostegno materiale alle parrocchie si conferma un pilastro: nel 2025 sono stati effettuati **869 rifornimenti dal magazzino diocesano** (+9,9% rispetto al 2024) per un totale di 50.000 pacchi distribuiti alle famiglie attraverso la rete parrocchiale (+6,4%).

Il sostegno economico diretto alle parrocchie si attesta a €36.200, distribuito tra sostegno alle utenze per mense e accoglienze, contributi per le famiglie, povertà educativa e riqualificazione di immobili per usi caritativi.

Intensità delle relazioni confronto 24\25

N° di categorie di soggetti\realtà con cui siamo stati in relazione



L'analisi dell'**ecosistema relazionale** restituisce l'immagine più significativa di questa dimensione. Nel 2025 le categorie di soggetti con cui Caritas mantiene relazioni attive sono 51, contro le 34 del 2024 (+50%): un'espansione che coinvolge tutti i tipi di attori — enti religiosi (+75%), istituzioni pubbliche (+56%), gruppi di persone (+55%), organizzazioni non profit (+33%), soggetti for profit (+25%).

Ma più importante dell'espansione numerica è il **cambiamento nella qualità delle relazioni**: i soggetti che si limitano a ricevere informazioni e consultazione scendono da 13 a 10, mentre crescono significativamente quelli che co-progettano e co-producono insieme a Caritas (da 2 a 13) e quelli che co-progettano, co-producono e co-gestiscono (da 5 a 9). **L'ecosistema non solo si allarga soltanto ma matura.**

La Caritas non è solo un'organizzazione che risponde ai bisogni: è un soggetto animativo, che lavora per il cambiamento culturale e si impegna a rimuovere le cause strutturali della povertà. Questa dimensione riguarda la formazione della coscienza — nelle scuole, nelle parrocchie, nelle comunità — perché la solidarietà non sia un gesto spontaneo ma una scelta consapevole, radicata nella comprensione delle ingiustizie che generano esclusione. Formare volontari, educare giovani, animare comunità: non è un contorno dell'azione Caritas, è parte integrante di una missione che guarda alla trasformazione della società, non solo all'assistenza dei suoi membri più fragili."

CONTESTO

In Italia il volontariato è una componente strutturale della vita civile e un **pilastro della coesione sociale**. Nel 2023 circa 4,7 milioni di persone (il 9,1% della popolazione di 15 anni e più) ha svolto attività di volontariato, con un calo di -3,6 punti percentuali rispetto al 2013. In particolare, **i volontari organizzati nel settore religioso calano** di -5,8 p.p.. La partecipazione presenta anche un chiaro divario territoriale: nel Nord l'8,2% partecipa ad attività promosse da organizzazioni e il 6,0% offre aiuti diretti; il Nord-est è l'area più attiva (9,1% e 6,2%).

Il **Servizio Civile Universale** rappresenta uno degli strumenti più significativi per avvicinare le nuove generazioni alla dimensione del servizio e alla comprensione delle dinamiche sociali.

Il bando ordinario chiuso a febbraio 2025, ha raccolto 135.057 candidature, il 18,6% in più rispetto allo stesso bando ordinario dell'anno precedente. L'Emilia-Romagna si colloca al nono posto tra le regioni, con 4.478 candidature.

Nel territorio di Reggio Emilia la cultura della solidarietà si esprime attraverso una **rete capillare di associazioni, gruppi parrocchiali, movimenti giovanili e realtà del terzo settore**. La crescente complessità dei fenomeni di povertà e marginalità richiede però un salto qualitativo: non basta la generosità del gesto, serve la comprensione delle cause. **Educare alla solidarietà** significa formare uno sguardo capace di leggere il mondo.

Fonti:

ISTAT, Censimento delle Istituzioni non profit, 2023 (dati 2021). Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale.



IL CONTRIBUTO CARITAS

Nel 2025 la Caritas ha coinvolto **1.004 volontari** (+10% rispetto ai 910 del 2024), distribuiti in due modalità complementari: 474 singoli — dato in forte crescita (+21%) rispetto ai 390 del 2024 — e 530 persone inserite in 40 gruppi, di cui 30 giovanili, dato stabile rispetto all'anno precedente e che conferma il radicamento della Caritas come punto di riferimento per le giovani generazioni del territorio. I gruppi si sono anche consolidati: erano 45 nel 2024, 40 nel 2025 ma con una partecipazione media più alta.

Accanto al volontariato ordinario vivono forme particolari e significative: 101 progetti di inclusione sociale.

Fra questi segnaliamo: 42 persone in volontariato penale, 37 ragazzi con sanzioni disciplinari (+16% rispetto ai 32 del 2024) per cui il servizio in mensa diventa un'**esperienza educativa concreta**, 8 ospiti delle locande che a loro volta scelgono di mettersi a servizio degli altri, in questo modo si rompe il confine fra chi aiuta e chi viene aiutato riconoscendo a tutti la possibilità di contribuire e restituire.

101 PROGETTI DI INCLUSIONE SOCIALE

VOLONTARIATO PENALE

persone accolte come volontariato penale, di cui 2 minorenni.

42

INSERIMENTI LAVORATIVI

3 in cucina, 1 in magazzino.

4

MSNA

minori in accordo con alcune cooperative sociali del territorio.

7

OSPITI E VOLONTARI

accolti nelle locande Caritas o che usufruiscono della mensa

8

SOSPESI

ragazzi volontari con sanzione disciplinare scolastica.

37

SCUOLA E LAVORO

ragazzi in "Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento".

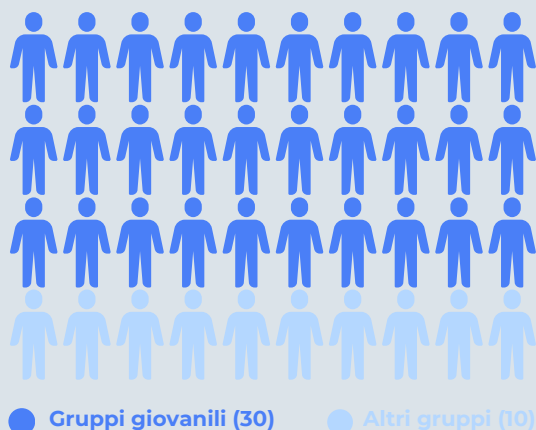
3





Volontari attivi — 2025

Composizione dei volontari per tipologia di gruppo



40

gruppi attivi

530 persone coinvolte

30 giovanili • 75%

2024: 45 gruppi - 520 persone

2025: 40 gruppi - 530 persone

meno gruppi ma più numerosi

2024

910

390 volontari singoli + **520** in 45 gruppi



2025

1004

+10% ↑

474 volontari singoli +
530 in 40 gruppi

Nel 2025 il **Servizio Civile Universale** ha coinvolto 10 giovani in 6 organizzazioni del territorio, in calo rispetto ai 19 del 2024. Tuttavia, è cresciuta l'attività formativa rivolta ai volontari del Servizio Civile: oltre ai giovani in Caritas, abbiamo formato anche volontari di altri enti, con una quota di formati salita al 53% (dal 34% dell'anno precedente).

I dati dei questionari di rilevazione compilati dai volontari in Servizio Civile al termine del percorso restituiscono il senso profondo di questa esperienza: 9 giovani su 10 (90%) dichiarano di avere sviluppato **maggior compassione**; 5 su 10 (50%) si dichiarano più consapevoli delle dinamiche politiche e sociali. Dati che raccontano non solo un servizio reso, ma una **trasformazione personale**.

Impatto del Servizio Civile Universale

Esiti misurati al termine del percorso 2025 - N= 10 giovani



9 su 10
90%

Hanno sviluppato
maggior compassione



5 su 10
50%

Più consapevoli delle
dinamiche politiche e sociali

Sul fronte dell'educazione, il Granello di Senape ha portato **percorsi formativi** in 6 istituti scolastici per 32 classi. I percorsi rivolti a docenti e operatori delle università crescono a 3 (+50%), con 57 partecipanti — quasi le tre volte rispetto ai 20 del 2024 — segnale di un interesse crescente da parte della comunità educativa verso i temi della povertà e dell'esclusione. Le ore di formazione complessiva si attestano a 187. La **sensibilizzazione sul territorio** ha registrato nel 2025 9 eventi culturali

con una partecipazione di 680 persone. Concretamente il numero degli eventi è rimasto invariato ma hanno partecipato il doppio delle persone rispetto alle 350 dell'anno precedente (+94%): un segnale concreto di **crescente interesse della comunità verso i temi della marginalità e della solidarietà**. Le collette internazionali hanno raccolto €7.653, in calo rispetto all'anno precedente per l'assenza di campagne straordinarie legate a emergenze specifiche.

Sensibilizzazione sul territorio

Partecipanti a eventi culturali e sociali
2024 vs 2025

9 eventi • stabile



Formazione docenti universitari

Percorsi su temi sociali e di prossimità
2024 vs 2025

Docenti coinvolti



Percorsi formativi



ANFORA
CENTRO DI GIUSTIZIA RIPARATIVA
di reggio emilia

Posiamo le pietre? Un percorso sulla giustizia riparativa fatto da Caritas e Anfora. Inquadra il QR per accedere al report del ciclo di incontri sulla giustizia riparativa: tre serate, tre autori, tre libri per riflettere sull'incontro tra vittime, autori di reato e comunità.



4.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: ECOLOGIA INTEGRALE E GIUSTIZIA SOCIALE

L'azione della Caritas di Reggio Emilia-Guastalla si sviluppa all'interno di una visione di ecologia integrale, come indicato da Papa Francesco nell'enciclica Laudato Si'. La cura dell'ambiente

e la giustizia sociale non sono sfere separate, ma parti di un unico orizzonte pastorale: prendersi cura delle persone più fragili significa anche prendersi cura della casa comune.

Recupero e valorizzazione delle risorse

Al centro di questo impegno c'è la capacità di recuperare e valorizzare ciò che rischierebbe di andare perso. Nel 2025 sono state recuperate complessivamente 165 tonnellate di alimenti, provenienti in gran parte da eccedenze alimentari donate da aziende, supermercati, filiere produttive e campagne locali di raccolta. Cibo che, senza questa rete di prossimità, sarebbe diventato scarto, e che invece ogni giorno diventa possibilità di nutrimento e incontro.

Mobilità e logistica sostenibile

Anche i sistemi logistici sono progressivamente orientati verso soluzioni a basso impatto. Nel 2025 è proseguito l'utilizzo della cargo bike elettrica per effettuare parte delle consegne giornaliere di pasti e ritiri alimentari: un servizio quotidiano, 7 giorni su 7, che ha consentito di evitare l'emissione di circa una tonnellata di CO₂ in un anno

Riduzione degli scarti e economia circolare

Nelle mense diffuse, l'introduzione di stoviglie durevoli in melamina ha ridotto in modo sensibile i rifiuti plastici monouso. Presso il centro operativo è inoltre attiva dal 2022 una compostiera, che permette il trattamento diretto in loco dei rifiuti organici, trasformando ciò che resta in risorsa utile per il ciclo naturale.

Energie rinnovabili al servizio della missione

Fin dal 2013, Caritas ha scelto di integrare anche la produzione di energia rinnovabile per alimentare le proprie strutture operative:

- Via Adua (2016): 19,5 kW
- Via Aeronautica (2013): 4,32 kW

Nel 2024 questi impianti hanno prodotto complessivamente circa 28.500 kWh di energia pulita, evitando l'immissione in atmosfera di circa 11.400 kg di CO₂.

Un approccio globale di conversione ecologica

La sostenibilità ambientale, nella visione Caritas, non è un aspetto separato o aggiuntivo, ma componente organica di uno stile di servizio che mette insieme dignità umana, giustizia sociale e cura della terra. Ogni scelta operativa, dal recupero del cibo alla logistica, dai materiali utilizzati all'energia prodotta, diventa così parte di un unico cammino di conversione ecologica integrale.

Il presente lavoro si pone in continuità con il Bilancio Sociale 2024 e si inserisce nel percorso che la Caritas Reggiana ha intrapreso verso la sua iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, avvenuta nei primi mesi del 2026. Come lo scorso anno, il documento non nasce da un obbligo rendicontativo, ma dalla **volontà di proseguire un percorso interno di riflessione strategica** con un duplice obiettivo:

Quali sono i cambiamenti che Caritas Reggiana vuole contribuire a generare?

Come possiamo leggere il nostro operato alla luce di questi obiettivi trasformativi?

Da questo ragionamento è nata la necessità di definire un quadro concettuale – articolato in **cinque dimensioni di cambiamento** - capace di sintetizzare ciò che Caritas Reggiana si propone di influenzare attraverso le proprie attività (cfr. pp. 33 e pp. 53). È proprio attraverso queste dimensioni che quest'anno è stato riletto l'operato della Caritas:

da un lato, raccontare e comunicare con chiarezza chi è Caritas, cosa fa, come lo fa e perché; dall'altro, **proseguire nel cammino verso l'orientamento all'impatto dell'agire organizzativo**, in ottica migliorativa. A partire dalle riflessioni dello scorso anno, le domande che hanno orientato il lavoro sul 2025 sono state:

per ciascuna di esse, a partire dall'analisi del contesto del territorio, sono stati valorizzati i dati disponibili - non solo di output, ma, dove possibile, anche di cambiamento - per restituire non solo una fotografia dell'anno, ma **un quadro di senso capace di mostrare se e come l'azione di Caritas contribuisce al cambiamento.**

Se l'impatto si genera nell'interdipendenza fra soggetti che si raccolgono attorno a obiettivi trasformativi comuni, allora riflettere sulla propria efficacia in termini di impatto, non può prescindere da un'analisi ecosistemica.

Coerentemente con tale impostazione, è stata approfondita l'analisi dell'**ecosistema relazionale**, uno strumento di sintesi che identifica la varietà dei soggetti che sono in relazione con Caritas, la loro intensità di relazione (attraverso i livelli: Informazione e consultazione, Co-progettazione, Co-produzione, Co-gestione), e le risorse apportate - non solo monetarie, ma anche umane retribuite e volontarie, risorse non monetarie tangibili (uffici, spazi, ecc.) e intangibili (know-how, network, ecc.). Il presente documento, realizzato con la **supervisione scientifica e l'advisory di AICCON** (www.aiccon.it),

centro studi promosso dall'Università di Bologna, è da leggersi come momento di restituzione pubblica di un cammino organizzativo che continua e che vedrà la Caritas nel prossimo futuro dotarsi degli strumenti utili a raccogliere nel tempo evidenze del cambiamento osservato, coerentemente con l'impianto concettuale strutturato e riorganizzando ove necessario i processi di raccolta dati interni: **per prendere decisioni sempre più informate dai dati che consentano di migliorare la capacità di rispondere ai bisogni delle persone**, e per generare consapevolezza dell'efficacia del lavoro svolto.

«La pioggia non cade su un solo tetto.»
Proverbio Akan, Ghana

Nickolas veniva dal Ghana. L'abbiamo incontrato, accolto, accompagnato per un tratto di strada. Il suo volto è immortalato in queste pagine, a ricordarci che ogni storia che passa da Caritas è una storia vera, fatta di un nome e di un viso. È mancato all'improvviso, lontano da qui, nella sua terra. Questo bilancio è dedicato a lui perché il suo nome non vada perduto, e perché chi l'ha conosciuto sappia che lo portiamo con noi.

Redazione a cura di direzione Caritas: Andrea Gollini, Elisa Nicoli con la collaborazione di: Marco Colombo, Letizia Giglietti, Serena Masiero, Alessandro Raso, Chiara Spaggiari, Corrado Vaccari

Fotografie: Archivio fotografico Caritas
pag 18, 23, 32 per gentile concessione di Sovvenire (Cei)

Consulenza scientifica e supporto alla redazione AICCON -
www.aiccon.it

Progetto Grafico: Rielaborazione Caritas su un progetto di Anita Magnani e Roberta Bruno

Finito di stampare nel mese di Giugno 2026

